

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 17 aprile 2016

Numero 16 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

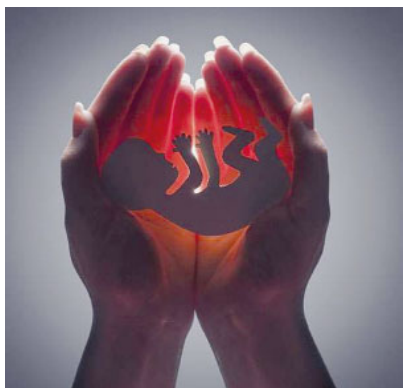
L'INTERVISTA

UCRAINA,
DOMENICA
LA COLLETTA

ANDREA CANNATO

Papa Francesco ha rivolto un appello perché in tutte le chiese d'Europa domenica 24 si faccia una raccolta straordinaria a sostegno delle popolazioni dell'Ucraina. A don Andriy Zhyhurskyi, parroco della comunità ucraina bolognese, riardiamo che «il dramma che sta vivendo il tuo Paese è in gran parte sconosciuto, ed merito del Papa avere attirato l'attenzione su quanto sta accadendo».

«Ringrazio apa Francesco per questa iniziativa - dice don Andriy - che penso sia nata dalla visita del nostro patriarca, venuto a Roma con i vescovi ucraini. Durante questo incontro hanno messo in rilievo quanto sia problematica la situazione in Ucraina. Già la situazione era difficile perché la valuta nazionale si è svalutata di tre volte negli ultimi cinque anni; perciò anche le persone che non hanno subito la guerra erano comunque in difficoltà: il costo della vita è un problema per le persone anziane e quelle che percepiscono uno stipendio misero. In più siamo in guerra e anche se ne parla poco continuano gli scontri tra l'esercito ucraino e le truppe dei territori filo sovietici. Quasi ogni giorno vi sono morti e feriti e il numero dei profughi scappati dai territori occupati è salito vertiginosamente: quasi due milioni sono rimasti senza casa e senza sostegno. Anche la Chiesa si impegna attraverso la Caritas attraverso diverse comunità monastiche a sostenere queste persone in difficoltà». La Caritas italiana parla di 3 milioni di persone che vivono questo dramma: molti hanno dovuto abbandonare il Paese, altri invece all'interno dell'Ucraina si stanno spostando in una situazione di grande disagio e precarietà. Ci sono anche molte vittime della guerra: 20000 tra soldati e civili. «La persona che si trova senza casa e senza nulla lontano dalla sua terra - sottolinea padre Andriy - ha bisogno non solo del pane ma anche di un sostegno spirituale e psicologico. Domenica 24 i corsi molti ucraini che stanno a Bologna hanno attraversato via l'Indipendenza portando una grande bandiera del proprio Paese. Questa piccola manifestazione si è conclusa con una preghiera a suffragio delle vittime in piazza Maggiore. È stata organizzata da una mamma il cui figlio combatte nell'esercito ucraino. Il desiderio della comunità ucraina è ritrovare la pace. La manifestazione chiedeva questo. E abbiamo pregato anche per le vittime perché le vittime ricordano che la guerra lascia tante ferite anche nella storia e nei cuori delle persone». «La Comunità ucraina cattolica - conclude il sacerdote - è presente a Bologna dal 2002. Dal 2009 abbiamo sede a San Michele degli Ucraini, dove celebriamo due Messe di domenica alle 10 e alle 14. Quelli che frequentano la Messa domenicale sono 200 a ogni Messa. Celebriamo la Messa anche a Cento ogni seconda domenica del mese e là sono una cinquantina le persone che frequentano. Anche con la comunità ci siamo impegnati dalla crisi sorta in Ucraina nel 2013 nel sostegno delle famiglie con diverse raccolte di medicinali e vestiario. Chiedo a tutti: domenica 24 in tutte le chiese ricordiamoci di essere vicini al popolo ucraino con la nostra carità e la nostra preghiera».



indioresi

a pagina 2

«Sovvenire», il tema della comunicazione

a pagina 4

Startup day, domani la seconda edizione

a pagina 8

Acli, a confronto i migranti cristiani

la traccia e il segno

Il pastore conosce ogni pecora



Tra i tratti dell'amore divino testimoniati da Gesù, il Vangelo di oggi sottolinea come egli conosca le pecore ad una ad una, per questo esse «ascoltano la sua voce e lo seguono» (Gv. 10). Si tratta di una conoscenza intima, intrinseca a quell'amore che viene dall'alto, dal Padre, che ha affidato al Figlio ciascuna di loro. Tornano in mente le parole di don Milani, che, a chi gli chiedeva quali fossero i metodi per cui aveva sempre la scuola piena, rispondeva che sbagliavano la domanda: «non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere». Il primo effetto del saper essere di un educatore è la conoscenza profonda dei talenti personali e dei bisogni educativi di ciascuno, che può nascere solo da un amore autentico. Solo in tal modo gli allievi potranno riconoscere la voce di un insegnante come una voce che risuona nella loro intimità, capace di lasciare il segno, e saranno disposti ad intraprendere un cammino educativo insieme a lui. Non paia irriverente il prendere come modello il Divin Maestro, perché questo avviene sempre nella considerazione della propria povertà e dei propri limiti, ma anche con la trepidante consapevolezza della grandezza della missione educativa. La personalizzazione educativa e didattica non rappresenta solo un approccio metodologico (distinto dall'individualizzazione), ma un modo più profondo di «guardare» ciascuna delle persone che ci sono affidate.

Andrea Porcarelli

Da Lesbo nuova speranza
le voci. Due rifugiati a Bologna commentano la visita del Papa

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La visita di Papa Francesco a Lesbo, ieri, è stata molto importante e significativa per noi che siamo venuti in Europa per cercare una vita migliore, perché nella nostra terra eravamo in pericolo o perseguitati per le nostre idee e la nostra fede». Lo dicono concordemente Soel e Armand, rispettivamente pachistano di 27 anni e iraniano di 25, entrambi cattolici (Armand ha ricevuto Battesimo, Cresima ed Eucaristia nella recente Veglia pasquale), fuggiti dalla loro terra e ora accolti a Bologna nella canonica della parrocchia di Sant'Antonio di Savona, guidata da don Mario Zucchini.

Anche loro, come tanti altri nella loro stessa condizione, hanno seguito la visita attraverso la tv e soprattutto Internet, e unendosi nella preghiera; perché capivano il valore del gesto di Francesco, «un Papa dal grande cuore», sottolineano. Entrambi ricordano i motivi per i quali «siamo stati costretti ad andarcene o a non tornare nelle nostre patrie».

Armand è arrivato come studente «ma non sono potuto tornare in Iran perché là il cristianesimo si può praticare solo di nascosto» e molti suoi amici che frequentavano gruppi di catechesi sono stati arrestati. Molto più tormentata la storia di Soel, cattolico in un Paese, il Pakistan, dove i cristiani vengono violentemente perseguitati e molto spesso uccisi dagli estremisti islamici: «Mia sorella - ricorda - è stata uccisa assieme ai suoi due bambini, e un'altra mia nipote è morta». Per questo è dovuto fuggire: «sono approdato in Libia ma dopo qualche mese è scoppiata la guerra e sono stato costretto ad imbarcarmi su una delle "carrette" che fanno la spola tra il paese africano e Lampedusa: eravamo in 1280, e tanti sono morti». In Italia per fortuna Soel ha incontrato subito la solidarietà della Chiesa: «prima sono stato accolto in un convento di Gualdo Tadino e dal 2010 sono ospite di don Mario». Ma entrambi si sentono, naturalmente, molto vicini ai profughi che il Papa è andato a visitare a Lesbo per esprimere loro la solidarietà della Chiesa e chiedere a tutti di aiutarli e accoglierli come fratelli.



Papa Francesco ieri a Lesbo tra i richiedenti asilo

Una comunità che ha seguito con grande interesse e affetto la visita del Papa ai campi profughi di Lesbo è stata quella dei greco-ortodossi, che a Bologna fanno capo alla parrocchia di San Demetrio Megalomartire (ex chiesa di Santa Maria di Caprara), a sua volta affiliata all'arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta e al Patriarcato ecumenico. Il Papa infatti si è recato nell'isola greca che accoglie un gran numero di profughi assieme al Patriarcato di Costantinopoli, Bartolomeo I e al primate della Chiesa ortodossa greca, Hieronimus II. Con loro ha anche firmato una Dichiarazione congiunta nella quale si esprime «profonda preoccupazione per la tragica situazione dei numerosi rifugiati, migranti e individui in cerca di asilo» e si fa «appello alla comunità internazionale perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e

Il parroco dei greco-ortodossi: «Abbiamo seguito l'evento con una grande fiducia»

diocesi

Giornata per le vocazioni e del Seminario

Si celebra oggi in tutta la diocesi la Giornata del Seminario proprio nel giorno in cui la Chiesa universale celebra la 53ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, sul tema: «La Chiesa madre di Vocazioni». Nelle parrocchie verranno raccolte le offerte per il Seminario diocesano e saranno dedicati momenti di preghiera e sensibilizzazione sul tema vocazionale. Nel pomeriggio, alle 17.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi nella Cattedrale di San Pietro presiederà una celebrazione eucaristica nel corso della quale istituirà Lettori dei seminaristi, Giulio Migliaccio della parrocchia di Mezzolara e Lorenzo Falcone della parrocchia di Castel Guelfo e Accolti altre due seminaristi, Daniele Bartelli della parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna e Stefano Gaetti della parrocchia di Bondanello e due membri della Famiglia della Visitazione, Giovanni Battista Beretta e Andrea Bergamini.

Servizi a pagina 3

caritative». «Abbiamo seguito questo evento con grande fiducia e speranza - spiega il parroco dei greco-ortodossi bolognesi, padre Dionisios Papavasiliou - convinti che il problema che Francesco e i nostri Patriarchi hanno voluto

mettere in evidenza sia molto grave, ma non solo in Grecia, bensì in tutta Europa. È per questo tutta l'Europa deve farsene carico». Padre Dionisios ricorda la frase di san Giovanni Paolo II: «Non si devono costruire muri, ma ponti», e sottolinea che «è sempre di grande attualità». Ponti per accogliere e dare speranza a «gente che si sente abbandonata, che non può rientrare in patria perché là la vita è impossibile e non vede neanche un futuro perché l'Europa non li accoglie. Vivono in condizioni penose, anche perché la Grecia purtroppo non era preparata ad accogliere tanta gente». Padre Dionisios conclude facendo proprio l'appello del Papa e dei Patriarchi ortodossi perché «si sostenga la Grecia, che non può addossarsi da sola il peso di una simile emergenza, e tutti i Paesi europei contribuiscano ad accogliere i profughi, specie i siriani che in patria subiscono una guerra devastante».

Aborto, obiettare è un diritto inviolabile

«FederVita Emilia Romagna non ci sta al gioco delle parti che si sta ripresentando rispetto alla Legge 194». Inizia così un comunicato con il quale l'Associazione che raggruppa i Movimenti per la Vita, i Centri di aiuto alla Vita, i Servizi di aiuto alla Vita e le Case d'accoglienza dell'Emilia Romagna ha preso nei giorni scorsi posizione sulla dichiarazione del Consiglio d'Europa, secondo il quale le donne in Italia continuerebbero a incontrare «notevoli difficoltà» nell'accesso all'intervento di gravidanza, nonostante la legge in vigore. L'Italia discriminerebbe medici e personale medico che non hanno fatto obiezione di coscienza all'aborto. FederVita

regionale risponde a queste affermazioni e alle polemiche che ne sono seguite citando «l'esempio più virtuoso in Regione: quel Protocollo di Forlì che ha innalzato considerevolmente gli indici di accoglienza della maternità difficile, arrivando attorno al 10% di certificazioni annullate». Un Protocollo, si sottolinea, che ha alla base tre principi: sinergia, rispetto, fiducia. «Sottoscritto nel 2004 (ma entrato in vigore a febbraio 2007) - ricorda il comunicato - tra Comune di Forlì, Ausl del comprensorio forlivese e privato sociale per una piena applicazione della legge 194, l'Italia non solo è ancora in vigore ma, per certi aspetti, è stato recepito nelle linee guida in materia di interruzione

volontaria di gravidanza della Regione Emilia Romagna». Sul tema dell'obiezione di coscienza, particolarmente energica è stata, sempre nei giorni scorsi, la presa di posizione di Associazione Medici cattolici italiani (Amci) e Federazione europea delle Associazioni mediche cattoliche (Femc). Esse si dichiarano «concernate dal pronunciamento del Consiglio d'Europa e sulla situazione dell'accessibilità alla pratica abortiva in Italia». «Ogni azione espressa contro il diritto all'obiezione di coscienza dei medici e del personale sanitario è assolutamente intollerabile - affermano Amci e Femc - e reagiamo con energia e aliamo la voce contro ogni azione mirata a indebolire il diritto

all'obiezione di coscienza del personale sanitario. L'obiezione di coscienza è un diritto laico, lecito e doveroso: in quanto uomo, il medico, non può compiere, contro la propria coscienza, azioni di soppressione della vita. Il diritto all'autonomia decisionale, così rivendicato in ogni ambito della vita civile, non può essere negato al medico». «L'obiezione di coscienza - concludono le due associazioni - è un diritto fondamentale della persona, costituzionalmente tutelato dall'articolo 9 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, per cui l'intervento del Consiglio d'Europa si configura come violazione di una norma costituzionale e merita censura da parte dei cittadini europei». (C.U.)

Sopra Maria Ausiliatrice
e a fianco la casa per
anziani di San Paolo
di Ravone

San Paolo di Ravone, si inaugura venerdì il nuovo Centro diurno per gli anziani

Venerdì 22 alle 15 la Convezione per anziani Maria Ausiliatrice e San Paolo, della parrocchia di San Paolo di Ravone, organizza la festa di apertura del nuovo Centro diurno assistenziale, in via Zucchi 8. Inaugurerà e benedirà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. La Convezione, nata nel cuore della parrocchia nel lontano 1965, con la sua Casa Residenziale per anziani non autosufficienti (Cra) ospita 40 persone anziane, che necessitano di assistenza continua e possono trovare una risposta pronta e qualificata nel personale. Negli ultimi anni, volendo aiutare le famiglie a mantenere il più possibile al proprio domicilio ed in modo adeguato i loro cari si è progettata ad affrontare i bisogni emergenti attraverso vari mezzi: il Gruppo di Auto mutuo aiuto per persone che hanno congiunti in strutture residenziali o che stanno valutando il loro inserimento: un'opportunità per uscire da un isolamento

che spesso acuisce il peso della decisione; il Progetto «Si può fare» che si pone come obiettivo quello di aiutare concretamente la famiglia, attraverso attività di supervisione gratuita da parte del proprio personale, affinché possa mantenere il proprio caro a domicilio nel modo più appropriato possibile; Corsi di Ginnastica dolce per anziani per poter promuovere il benessere attraverso il mantenimento dell'autonomia individuale e delle capacità fisiche e motorie. Ed oggi ha realizzato il nuovo Centro Diurno assistenziale che potrà garantire una risposta altamente flessibile (possibilità di scelta dei giorni e degli orari di fruizione dal lunedì alla domenica) a 15 anziani e alle famiglie che hanno anziani che necessitano di un aiuto assistenziale nelle ore diurne. La Convezione per anziani «Maria Ausiliatrice e San Paolo» prosegue il suo cammino, sempre di più a sostegno delle famiglie.

Don Alessandro Atratti,
parroco a San Paolo di Ravone

«In Opera Insieme» per la Fondazione Opimm

È stato promosso mercoledì scorso da Confindustria Ascom Bologna, al «Centro di Lavoro Protetto» della Fondazione Opera dell'Immacolata Onlus (Opimm), il lancio del progetto «In Opera Insieme» con il concerto dell'Orchestra Senzaspine e la performance di danza di «Leggere Strutture». Il progetto, creato da Opimm in collaborazione con l'agenzia Moville, propone ad aziende ed enti di sostenere la Fondazione nella ristrutturazione del Centro di Lavoro



Prodotto di via del Carrozzaio 7, che ospita 70 lavoratori e lavoratrici disabili, trasformando i propri locali aziendali in teatri di cultura, in occasioni speciali come anniversari, festività o eventi commerciali. Adorando a questa iniziativa, l'azienda, oltre a sostenere un progetto originale, potrà arricchire la propria attività di comunicazione, diffondendo notizie, video e immagini relative all'evento, e beneficiare delle facilitazioni fiscali previste. Per info sulle modalità di adesione: tel. 3466144841 (comunicazione@opimm.it).

Si è tenuto a Bologna il Convegno nazionale del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

«Sovvenire», comunicare la carità



DI ANDREA CANIATO

Al convegno delle diocesi italiane per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (il cosiddetto «Sovvenire») tenuto nei giorni scorsi a Bologna si è parlato di comunicazione. «Il potere della notizia», infatti, è stato il titolo della relazione di don Ivan Maffei, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana. «Noi sappiamo - sottolinea don Maffei - quanto l'opinione pubblica sia costruita spesso attraverso i media. Veniamo

Don Ivan Maffei, sottosegretario della Cei, sottolinea la necessità di operare con trasparenza «Su certi ambiti, come quello economico, non possiamo trincerarci dietro la riservatezza»

raggiunti ormai da numerosissimi dispositivi, da quello che portiamo in tasca, lo smartphone, al tablet, al computer, alla televisione, per arrivare ai giornali e siamo completamente immersi in questo flusso ininterrotto di comunicazione. È naturale quindi che ci poniamo, come Chiesa, la domanda: ma noi come comunichiamo il bene che facciamo?».

Ci sono temi più «affascinanti», che possono incontrare una risposta più facile, quando si sollecita un sostegno economico alla Chiesa? Sappiamo che quando si gestiscono soldi, che vengano dalle offerte o dall'ente pubblico non importa, siamo chiamati al massimo rigore, alla massima coerenza nel modo di gestirli, quindi all'onestà, a non avere «scheletri nell'armadio». Quindi credo che attorno a determinati temi di morale sociale ed economica non possiamo avere alcuna resistenza ad una informazione che sia completa, che sia onesta, che sia onesta. Rendicontare fino all'ultimo quello che riceviamo, sapendo che questa crea nuova partecipazione, aumenta la disponibilità della gente a farsi carico delle esigenze della comunità. Nella sua relazione ha affrontato anche il tema degli scandali. Molto spesso la vita della Chiesa dal mondo della comunicazione viene presentata in termini

di scandali...

Lo scandalo crea sconcerto, ma non dobbiamo aver paura di affrontarlo con trasparenza. I nostri vescovi, le nostre Chiese hanno fatto un cammino enorme da questo punto di vista. Oggi nessuno più cerca il modo di porre il male «sotto il tappeto». Sappiamo che nella cultura attuale, quella cultura che i media, a volte in maniera strumentale, contribuiscono ad alimentare, non c'è spazio per quella riservatezza che a volte diventa occultamento. Certo, la trasparenza non è un assoluto. Ci sono temi su cui è giusto avere riservatezza, l'atteggiamento di chi sa lasciar maturare le cose, quindi sa dare tempo all'evoluzione dei processi. Ma su determinati ambiti (penso, per essere molto chiaro, agli abusi sessuali compiuti da sacerdoti su minori, ad abusi di carattere economico, malversazioni e così via), non possiamo contrarci dietro ad alcuna riservatezza, magari con la nobile intenzione di non creare scandalo. Potrebbe essere uno scandalo doppio.

Nella promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica ci sono temi che sicuramente incontrano più facilmente una risposta, soprattutto quando si parla di solidarietà, di opere di carità.

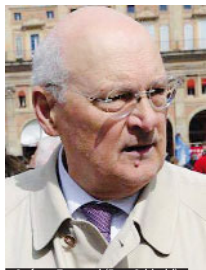
Credo che quello che viene fatto all'interno di convegni come questo, nei quali le persone si mettono insieme, si motivano, condividono un'esperienza e guardano avanti, sia un servizio preziosissimo alla nostra comunità, a un modo di essere Chiesa. Non solo perché contribuisce a mantenere alta la credibilità della Chiesa e quindi la disponibilità e la propensione della gente a firmare per destinare alla Chiesa cattolica l'otto per mille, ma anche perché costruisce Chiesa.

l'incontro

In città duecento delegati da tutta Italia

«Condivisione dei beni per un manesimo di misericordia» è il titolo della tre giorni che ha visto dal lunedì a mercoledì in città più di duecento delegati da tutta Italia che sul territorio promuovono la partecipazione economica dei fedeli alla missione della Chiesa italiana, attraverso l'8mille e le Offerte per i sacerdoti, convocati dal Servizio promozione Cei. Ad inaugurare i lavori monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Il richiamo è andato al Convegno nazionale di Firenze in cui papa Francesco ha invitato anche a una corresponsabilità economica per la missione della Chiesa. «La sfida è quella di ispirare all'intero Paese - ha spiegato monsignor Galantino - modelli di convivenza innovativi, là dove il Governo è in affanno sul fronte dell'inclusione sociale degli ultimi. Riportiamo al centro la misericordia e la condivisione, facendoci promotori del nuovo manesimo in Cristo».

Zamagni: mettere a frutto l'immenso patrimonio ecclesiale



Stefano Zamagni (Foto Schicchi)

Mettere a frutto, a rendimento e subito. È l'appello accorato dell'economista Stefano Zamagni, intervenuto al Convegno nazionale del «Sovvenire» nei giorni scorsi a Bologna, a proposito dell'immenso patrimonio della Chiesa. «È chiaro che per far fronte alle tante necessità l'otto per mille non basta - ha spiegato Stefano Zamagni - Bisogna integrare con altri fondi. Per ragioni storiche ben precise il mondo della Chiesa, e soprattutto quello degli ordini religiosi, è detentore di patrimoni del valore inestimabile. Molti di questi patrimoni oggi non sono più messi a frutto e questo è il vero problema. La crisi di vocazioni e l'invecchiamento del clero e dei religiosi ha fatto sì che interi istituti e scuole siano dismesse in attesa che la Provvidenza provveda a una nuova utilizzazione».

«Ne sa qualcosa il Cnec che è il Consorzio degli economisti di comunità dei vari ordini religiosi - ha aggiunto l'economista bolognese Stefano Zamagni - che proprio il mese prossimo a Roma avrà un'assemblea nazionale per discutere questo problema. Come si fa a piangere sulla mancanza di fondi quando le risorse ci sono e non vengono messe a frutto? Ricordiamo in proposito la parabola evangelica del talento nascosto. Il servo venne condannato, giustamente, dal suo padrone per non aver messo a frutto il suo talento. Noi oggi corriamo lo stesso rischio. Quindi l'otto per mille è acquisito, continuerà a produrre frutti, ma è ovvio che non sarà sufficiente. Bisogna trovare forme nuove di finanza intelligente, ma di una finanza responsabile, che sono del valore inestimabile».

Luca Tentori

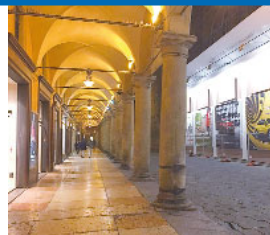
San Petronio, le fiancate «parlanti»

Sul lato della basilica opere mirabili ma anche spazi per chi ha sostenuto il restauro

Sul lato della Basilica di San Petronio in via dell'Archiginnasio il portico del cantiere di restauro riproduce la sequenza di arcate del fronteggiante portico del Pavaglione, ed ospita spazi di comunicazione dedicati alle aziende che hanno aderito alla campagna di raccolta fondi patrocinata da Comune di Bologna, Ascom e Cna. Fra tutte le parti esterne, le fiancate della grande basilica sono quelle che maggiormente conservano traccia della genialità del primo ideatore, l'architetto Antonio di Vincenzo. Si può notare la stupenda combinazione di cornici marmoree nel basamento, il modo

tanto «bolognese» di combinare il marmo con il mattone, sagomato nelle specchiature e abilmente modellato nelle cornici decorative. «Il sapiente rapporto usato fra i vuoti, i pieni e le membrature di sostegno - racconta il progettista e direttore dei lavori Guido Cavina - tempera in modo tutto «italiano» il verticalismo proprio dello stile gotico e permette all'architetto di mutare decisamente il disegno dei finestrini, dopo i primi due per lato, senza che l'occhio quasi se ne accorga». «Anche le fiancate, naturalmente, pur obbedendo al progetto iniziale di maestro Antonio subirono le vicende costruttive della chiesa - aggiunge l'architetto Roberto Tera - possiamo perciò notare una notevole variazione di stile nelle opere scultoree che ornano le basi dei finestrini, man mano che procediamo, come i

costruttori, dalla facciata verso l'abside. Sul lato di via dell'Archiginnasio, procedendo dalla facciata verso l'abside, tali decorazioni mostrano: nella prima finestra, l'Aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, di ignoto autore del 1394; nella seconda finestra, una lapide, posta nel 1743, reca l'iscrizione «pone lapidem Felsinae thesaurus», ossia «dietro questa lapide è il tesoro di Felsina» e protegge la nicchia nella quale è contenuta la reliquia del capo di San Petronio». Dalla terza finestra si possono poi ammirare gli stemmi scappellati in epoca napoleonica; e di seguito le decorazioni della famiglia Bolognini, ricchi mercanti di seta, proprietari della corrispondente cappella. «In via dell'Archiginnasio abbiamo opere mirabili - conclude Tera - da Sansone e sant'Apollonia del cosiddetto «maestro del Sansone» al Profeta e santa Caterina



da Siena di Nicolò dell'Arca, alla Sibilla di Domenico Rosselli, fino ai santi evangelisti Luca e Marco, con in fondo la finestra angolare del 1654. Altre possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 3465768400.

Gianluigi Pagani

Qui a fianco, il portico del Pavaglione e la fiancata di San Petronio

L'aiuto di Emilbanca

Continua con successo la campagna di raccolta fondi #isostengoSanPetronio con una donazione di EmilBanca. «Aderire a questa campagna - dichiara il vice direttore generale Matteo Passini - significa contribuire alla crescita socio-culturale del territorio in cui operiamo».

«Settimana della Misericordia» a Porretta Terme



La zona pastorale di Porretta Terme, celebrerà nei prossimi giorni la «Settimana della Misericordia» e lo farà con una serie di momenti di preghiera, riflessione e ascolto assieme a giovani, anziani e malati. Oltre alla parrocchia della cittadina termale, sono interessate anche quelle di Capugnano, Castelluccio e Casola dei Bagni. L'intento di questo appuntamento, che si inserisce nelle tante iniziative che le varie comunità stanno programmando per l'anno giubilare straordinario, può essere sintetizzato dalle parole dello stesso papa Francesco: «Noi cristiani siamo chiamati a uscire dai nostri "recinti" per portare a tutti la misericordia e la tenerezza di Dio». Per farle arrivare ovunque, anche nei luoghi più lontani. Dal 18 al 24 aprile si prevede pertanto un nutrito

programma di appuntamenti, che inizieranno proprio domani sera alle 20.30 con la Messa solenne d'apertura nella chiesa dell'Immacolata a Porretta, dove il giorno seguente, si celebreranno due Messe, alle 9 (per gli anziani) e alle 20.30. Mercoledì 20, giornata del malato, si inizierà alla mattina con le confessioni e le comunioni nelle case, mentre nel pomeriggio in convento, incontro con i ragazzi del catechismo e a seguire col gruppo di preghiera di Padre Pio. Dopo le confessioni, alle 20.30, Messa nella chiesa di S. Maria Assunta a Casola. Giovedì 21, al mattino visita ai malati di Capugnano e Castelluccio, al pomeriggio a quelli di Casola. Alle 20.30 celebrazione della penitenza nella chiesa di Capugnano. Il venerdì, alle 9 Messa nella chiesa dell'Immacolata e visita

dei malati a Porretta; alle 15 incontro coi ragazzi delle medie, recita del Rosario e confessioni. Alle 20.30 si terrà invece la Via Crucis per le vie di Castelluccio. Il sabato mattina sarà dedicato interamente alle confessioni, mentre alle 16, sempre nella chiesa dell'Immacolata, adorazione Eucaristica; alle 18 la Messa, cui seguirà in convento un incontro con famiglie e fidanzati, che successivamente ceneranno insieme. La settimana della misericordia si concluderà domenica 24 alle 11, nella chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo di Capugnano, con una Messa officiata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Per l'occasione saranno sospese le Messe parrocchiali. Nel pomeriggio, nuovo incontro con i giovani alle 14.30 in convento.

Saverio Gaggioli

Ucsi, Messa e fiaccolata in stazione in ricordo della visita del Papa nell'82

L'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna e la Comunità di Santa Maria della Veneta, insieme all'Associazione «Familiari delle Vittime del 2 Agosto» e alla Polizia ferroviaria, organizzano, mercoledì 20 dalle ore 20, una Messa ed una fiaccolata per fare memoria della visita e della preghiera di don Giovanni Paolo II, il 18 aprile del 1982, sul luogo della strage del 2 agosto 1980. La Messa – nella cappella della stazione di Bologna – sarà celebrata da don Marco Baroncini, assistente ecclesiastico regionale Ucsi. Alle 20.30 seguirà una fiaccolata che dalla cappella si snoderà sul primo binario fino ad arrivare alla targa che riporta la parte più significativa della preghiera di papa Wojtyła che verrà benedetta con quella situata all'interno della sala d'aspetto che riporta i nomi delle 85 vittime. Al termine chi lo desidera potrà partecipare alla distribuzione di generi alimentari ai poveri della stazione sul binario Est e donarne ai volontari de «La Veneta». Alla manifestazione porterà la sua testimonianza il piacentino Carlo Dionedi, uno dei sopravvissuti alla strage.

Oggi la Giornata di preghiera per il Seminario diocesano. Parla il rettore monsignor Roberto Macciantelli

Vocazioni: «La Chiesa sia madre gioiosa»



Il Seminario arcivescovile

DI LUCA TENTORI

«**L**a Chiesa madre di vocazioni». E' il titolo della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che da qualche anno coincide anche con la Giornata del seminario diocesano. Si celebra oggi e ha lo scopo di raccogliere preghiere e fondi per la struttura che nella Chiesa locale è dedicata al discernimento, all'accompagnamento e alla formazione dei futuri sacerdoti. «Una Chiesa madre appunto – spiega il rettore del Seminario arcivescovile monsignor Roberto Macciantelli – che ama le vocazioni ed è gioiosa ed entusiasta per loro. Troppo spesso l'aggettivo "vocazionale" viene da noi declinato con il sostantivo "problema", problema vocazionale. Non è un problema: la vocazione fa parte a pieno titolo della vita

cristiana ed segno della presenza viva del risorto nella vita degli uomini, che ancora affascina e non abbandona il suo popolo. Dobbiamo smetterla con queste accezioni negative: la vocazione è una buona notizia che interessa il cristiano e le comunità, fa parte dell'annuncio evangelico. Dovremmo interrogarci anche su quanto parliamo di vocazione nella catechesi, nei percorsi formativi di medie e superiori. Parliamo mai esplicitamente di vocazioni e stati di vita?». Il tema vocazionale ci rimanda a una riflessione – continua monsignor Macciantelli – su quella che è la pastorale giovanile, quali le modalità, obiettivi e contenuti. Ci viene detto da anni nel magistero che è importante in questo ambito il tema dell'annuncio e in particolare della qualità dell'annuncio. Le vocazioni nascono dalle comunità parrocchiali. Le

vocazioni fioriscono se ci sono comunità di fede che nascono dall'ascolto e dall'annuncio. Come annunciare allora il Cristo risorto? Spesso le nostre parrocchie si sentono stanche e affaticate. Forse dipende dalla qualità dell'annuncio. Oggi si occupano molto di fare tante attività. C'è la stessa preoccupazione verso il nutrimento vero, l'accompagnamento serio, spirituale? Sicuramente così facendo non si garantiranno grandi numeri ma comunità dal cui humus possono nascere belle vocazioni. Occorre insomma una conversione pastorale verso il tema vocazionale riconoscendo che non è un ambito di soli specialisti, ma che riguarda tutta la comunità cristiana che è responsabile tutta nell'accompagnare discernere e formare le vocazioni di speciale consacrazione e alla vita matrimoniale».

Sotto, il momento dell'ammissione di Simone Baroncini tra i candidati al sacerdozio nella veglia di martedì



ordinato a Parigi

Il gesuita Suffritti è diacono

Ieri a Parigi nella chiesa di Sant'Ignazio (33 rue Sévres) è stato ordinato diacono il gesuita bolognese Matteo Suffritti. Alla cerimonia presieduta da monsignor Henri Coudray sj, vicario apostolico di Mongo (Ciad), erano presenti oltre a familiari e amici anche il vicario generale della diocesi di Bologna monsignor Giovanni Silvagni e lo zio di Matteo Suffritti, don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina al Pilastro. L'ordinazione diaconale ha interessato anche altri cinque suoi confratelli provenienti da India, Francia e Portogallo.

vegilia in Seminario

In preparazione alla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, si è tenuta martedì in Seminario una veglia di preghiera, con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Erano presenti molti giovani con la famiglia e i compariociani di Simone Baroncini, il giovane seminarista, di San Lorenzo di Budrio, che è stato ammesso tra i candidati al sacerdozio, compiendo così il primo passo pubblico che lo porterà, a Dio piacendo, alla ordinazione sacerdotale. Monsignor Zuppi ha espresso la sua gioia di vedere tante

persone riunite in questa casa, il seminario, in cui tanti hanno pregato e hanno maturato scelte importanti del proprio cammino vocazionale. La vocazione, ha detto ancora l'arcivescovo, non nasce in un luogo astratto, ma in un contesto concreto, poi si allarga e cominciamo a conoscere il senso della Chiesa, un grande corpo nel quale apparteniamo l'uno all'altro. L'arcivescovo era appena rientrato da Palermo, dove era stato invitato per predicare ai sacerdoti e aveva ricevuto in dono una reliquia del beato Pino Puglisi, il prete martire,

ucciso da Cosa Nostra nel '93: monsignor Zuppi ha voluto fosse presente a questo momento di preghiera, per imparare da lui a servire il Signore con umiltà e con dedizione. La reliquia è stata successivamente lasciata in dono alla comunità del Seminario. «Non dobbiamo avere paura di rispondere al Signore – ha detto l'arcivescovo – perché la risposta la troviamo camminando, vivendo la vita, giorno per giorno trovando la gioia nel fare della volontà di Dio la nostra volontà».

Andrea Caniato

Don Gavinelli tornerà a stare in mezzo alla sua gente



In alto la statua che raffigura don Gavinelli realizzata dallo scultore Luigi Enzo Mattei

Ora è nella cappella dedicata a don Bosco, ma i salesiani sperano che entro l'estate possa stare in mezzo alla sua gente, nel cuore della Bolognina, nella piazzetta a lui dedicata e di fronte a quel santuario del Sacro Cuore che è riuscito a ricostruire per ben due volte: la prima dopo il terremoto del '29, la seconda dopo il '44. Un «trasloco» che potrà avvenire con l'aiuto di tanti grazie al crowdfunding, un nuovo modo di raccogliere fondi che parte dal basso e mobilita i cittadini stessi.

Lui è don Antonio Gavinelli, antifascista e promotore di centri giovanili e scuole, che resse il santuario dal 1930 al '68. O meglio, più che della sua figura, si tratta del suo «monumento da strada»: un'opera, la prima del suo genere a Bologna, alla portata delle persone che diventerà orgoglio della città e che speriamo, spiega don Ferdinando Colombo del l'Opera salesiana Sacro Cuore, «di poter collocare nella piazzetta» in cui si fronteggiano il Teatro Testoni e il Sacro Cuore nella cui cripta riposano le salme del cardinale Svampa e dello stesso don Gavinelli. Commissionata a Luigi Enzo Mattei, scultore assai noto alla fama mondiale con la realizzazione, in primis, dell'Uomo della Sindone e poi di molte altre opere esposte nei musei di più di 80 Paesi, la scultura rappresenta, a grandezza naturale, don Gavinelli seduto su una panchina in modo che ci si possa accomodare al suo fianco. Progettata e modellata da Mattei, l'opera in bronzo è stata fusa dalla Fonderia Merighi Arte di Bologna. La statua ha natura «colloquiale», spiega l'artista, che spera di vederla presto «nel mercatino che si tiene settimanalmente nella piazzetta». Trentamila gli euro necessari a pagare l'opera che speriamo, dice don Ferdinando, «di raccogliere con la collaborazione di tutti». La genesi del monumento parte da lontano. «Due anni fa si è

chiesto al Comune di intitolare la piazzetta antistante il Santuario», ricorda don Colombo. Fatto avvenuto a giugno dell'anno scorso, «il sindaco suggerisce di prevedere anche un giardino da cui emerga un sostegno del bassorilievo di don Gavinelli», spiega il sacerdote. E la macchina burocratica del Comune, attraverso il Quartiere Navile, si mette in moto. Don Gavinelli è stato «uomo di notevole tenacia e merita di essere ricordato a Bologna» sottolinea il sindaco Merola. Per questo la campagna di raccolta fondi «merita sostegno e noi faremo la nostra parte. E manterremo l'impegno di completare l'arredo della piazzetta». La raccolta fondi deve diventare «occasione di comunità», dice il presidente del Navile, Daniele Ara, sottolineando che il monumento si inserirà in un percorso interessante «sulla memoria della Bolognina» comprendente memoriale della Shoah e museo di Ustica. (E.G.S.)

Alla Bolognina nella piazzetta a lui dedicata, di fronte al Santuario del Sacro Cuore che ha retto per quasi 40 anni

Si tratta del suo «monumento da strada», scultura in bronzo realizzata da Luigi Enzo Mattei, che lo rappresenta, a grandezza naturale, seduto su una panchina e che si trova ora nella cappella dedicata a don Bosco

La cooperazione punta a crescere in tutta l'Emilia Romagna

La cooperazione si conferma soggetto di primo piano all'interno del panorama economico generale dell'Emilia Romagna, considerata non a caso una delle culle italiane delle cooperative. Un terzo del fatturato cooperativo italiano è «Made in Emilia Romagna». Ogni cento imprese, tredici sono cooperative. In Emilia Romagna la cooperazione ha retto alla crisi e punta a crescere. Gli addetti sono aumentati del 3,7 per cento e le imprese cooperative hanno vita più lunga. È questa la fotografia del settore cooperativo in Emilia Romagna emessa durante la giornata di studi dedicata ad analisi e tendenze in corso in questo settore dell'economia emiliano-romagnola. Le cooperative hanno vita più lunga: l'11% delle cooperative ha almeno 50 anni rispetto all'1% del totale imprese. Dopo un periodo di stallo, dal 2010 la forma societaria cooperativa sembra aver ripreso quota: 1,8 miliardi è il valore delle esportazioni nel 2014. Duecentoquaranta le imprese esportatrici.

Tra il genere e la persona

«Il genere e la persona. L'uomo non è le sue pulsioni»: questo il titolo dell'incontro dei «Mercoledì all'Università» (promossi dal Centro universitario cattolico San Sigmundo con il patrocinio del Centro San Domenico) che si terrà mercoledì 20 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigmundo (via San Sigmundo 7/A). Interverranno Giorgio Ponte, scrittore di Milano e Emanuele Carnevale, medico di Modena, dell'associazione «Scienza e vita».



«Il mio intervento – spiega Carnevale – sarà più tecnico-scientifico, mentre Giorgio racconterà la sua esperienza personale di omosessualità, che non gli ha impedito, anzi lo ha spinto ad opporsi all'adozione da parte delle coppie gay e ad aderire al Family Day». «Per quanto mi riguarda – prosegue – cercherò di far chiarezza sui concetti di sesso biologico (genetico, genitale, fenotipico, psicologico), identità di genere (mi sento uomo/mi sento donna), orientamento sessuale (sono attratto da persone del mio sesso/dell'altro sesso), ruolo di genere (mi comporto da maschio/femmina nel contesto culturale di riferimento). Parlerò della disforia di genere (identità di genere non coincidente con il sesso biologico) e dell'attuale orientamento diagnostico-terapeutico. Mi soffermerò anche sulla procreazione medicalmente assistita e sul suo ruolo nella ridefinizione del concetto di famiglia, che prevede una nuova visione di genitorialità, indipendente dai ruoli di genere».

«Impronta etica», riflessioni sulla sostenibilità

«Impronta Etica» ha organizzato l'evento «Innovazione sostenibile. Quando la sostenibilità diventa strategia d'innovazione» per dimostrare come innovazione e sostenibilità siano due aspetti strettamente connessi, da cui dipende sempre di più il successo economico e il progresso sociale del territorio emiliano-romagnolo. L'evento, che si è tenuto il 12 e il 13 aprile scorsi nella zona universitaria di Bologna, ha promosso uno scambio di esperienze e riflessioni sull'effettivo legame tra sostenibilità e innovazione. Attraverso il confronto tra imprese, istituzioni, esperti, docenti e studenti, il dibattito è stato orientato a indagare in che modo il territorio può favorire tra le sue imprese processi di innovazione sostenibile e competitiva, e in che modo questa innovazione può essere una leva di sviluppo sociale ed economico per le imprese e la comunità.



Domani mattina al Teatro Comunale la seconda edizione dell'evento che incentiva la creatività imprenditoriale degli studenti

StartUp Day, laboratorio di idee

DI GIORGIO GUIDI

«Vogliamo promuovere per i nostri studenti persone legate all'imprenditorialità che possano portarci a inventare nuove professioni». Parola di Francesco Ubertini, rettore dell'Università di Bologna, che domani inaugurerà la seconda edizione dello StartUp Day Unibologna, evento nato per stimolare la creatività giovanile valorizzando i progetti di studenti e laureati. In un tempio della cultura cittadina, il Teatro Comunale,

Trenta progetti sono stati scelti dall'Università: ognuno è descritto sul sito www.startupday.it. Chi è interessato può prenderne visione e iscriversi al gruppo che discuterà la fattibilità dell'iniziativa

dalle 10.15 saranno presentati 30 progetti che hanno l'ambizione di trasformarsi in impresa. «Vogliamo valorizzare le competenze trasversali degli studenti dando loro la possibilità di mettersi in gioco in prima persona – spiega Rosa Grimaldi, delegata all'imprenditorialità dell'Università –. StartUp Day è un progetto importante, ne annunceremo altri nei prossimi mesi». Il funzionamento della giornata è semplice: su 144 idee che sono state presentate, 30 sono state scelte da una commissione dell'Università per partecipare all'evento. Ognuna di queste è descritta sul sito dell'evento (www.startupday.it), dove studenti e laureati possono prenderne visione: se sono interessati, potranno iscriversi a uno dei tavoli di lavoro nei quali, durante la giornata, si discuterà del progetto. In questo modo nascono confronti alla pari in cui tutte le competenze degli studenti universitari vengono valorizzate. «Un'idea, senza un team, non va da nessuna parte», si trova scritto sul sito dello StartUp Day 2016. Ma neanche questo è sufficiente, perché servono anche investitori e persone di esperienza che siano in grado di supportare i ragazzi nel loro percorso di crescita e nello sviluppo dei loro progetti. Per questo durante la giornata sono state coinvolte anche 24 realtà locali, nazionali e internazionali che sostengono o finanziano le

startup, e che i partecipanti potranno incontrare. «La cosa divertente – spiega il rettore Ubertini – è che anche lo StartUp Day, di per sé, è come una piccola startup, perché è stato ideato da tre studenti, che con il contributo dell'Area della formazione e dell'ufficio Job Placement dell'Alma Mater sono riusciti a realizzare il progetto». I tre ragazzi fondatori sono Stefano Onofri, Alessandro Cillario e Matteo Magnaricotte: dopo la prima edizione del giugno scorso hanno fondato l'Associazione StartUpUp (www.startupup.eu) per portare avanti il progetto insieme all'Università: «L'Alma Mater ha un capitale umano straordinario e vastissimo – raccontano –. Questo evento è lo strumento ideale per permettere a studenti provenienti da ambiti diversi di incontrarsi e generare innovazione, perché le idee, da sole, non vanno da nessuna parte. Con la nostra associazione potremo poi fornire nuovi servizi agli studenti che, interessati al mondo delle startup, vogliono muovere i loro primi passi. Un anno fa lo StartUp Day non era che un progetto. Grazie al lavoro fatto insieme all'Alma Mater oggi siamo alla seconda edizione. Siamo orgogliosi di fare parte di questa comunità». La giornata, realizzata con il sostegno di Unicredit StartLab, sarà scandita da alcuni interventi di speaker provenienti dal mondo dell'impresa e non solo. In apertura, ci sarà Martino Colinelli, creatore e presidente onorario dell'omonima Fondazione che ha fra i suoi obiettivi proprio lo sviluppo della cultura imprenditoriale. A concludere i lavori con un intervento aperto alla cittadinanza, invece, sarà Oscar Farinetti: «Non siate cinici, dedicateli alle utopie – suggerisce il fondatore di Eataly – solo con le utopie cambiamo il risultato del nostro futuro».



Un momento dello «StartUp day» del 2015

Savona-Setta Sembro

I parroci solidali con gli operai Stampi

I parroci e le comunità parrocchiali del Vicariato Setta-Savona-Sembro esprimono la loro vicinanza e amicizia agli operai della Stampi-Group, in questo momento molto difficile, ed elevarono preghiere a Dio affinché la situazione di crisi attualmente presente sia risolta positivamente, possa essere conservato il lavoro per i dipendenti e il pane per le loro famiglie. Per questo, da oggi e nei prossimi giorni in tutte le Messe si reciterà un'intenzione di preghiera per questi lavoratori. Inoltre, ieri sera gli operai si sono ritrovati davanti ai cancelli della fabbrica per un momento di preghiera alla Beata Vergine Maria (Rosario) e domenica 1 maggio, Festa di san Giuseppe lavoratore, alle 19, il parroco di Monighordo, don Fabrizio Peli, celebrerà una Messa nella chiesa parrocchiale per questa intenzione.



Nidi comunali, primi cambiamenti per i criteri d'accesso

Qualcosa, nei criteri per l'accesso ai nidi comunali, cambia già quest'anno con il bando in uscita domani e relativo al prossimo anno scolastico. Il recesso delle modifiche sarà discusso nel prossimo mandato anche se le linee guida hanno già avuto l'ok della Giunta. Asili: rivoluzione in marcia. Le nuove misure che non toccano il regolamento consentiranno, in primis, di poter presentare la domanda anche per i bambini non ancora nati alla data di scadenza del bando. Poiché i nidi accolgono bimbi dai tre mesi in su, si potrà inviare on line il modulo anche nei casi in cui la data di nascita è prevista entro il 31 maggio. Un aiuto per poter far frequentare il nido al piccolino già da settembre. Nel caso di assegnazione del posto, le famiglie, per la prima volta, potranno rinunciare senza per questo essere esclusi dalla graduatoria. Inoltre i genitori potranno variare la condizione lavo-

rativa segnalata anche dopo la chiusura del bando (saranno fissate alcune date per tale aggiornamento). Questo per quanto riguarda l'oggi. Per il futuro, è allo studio l'introduzione di una graduatoria a punteggio che, assicura l'assessore alla Scuola, Mariella Pillati, consentirà di ottenere una fotografia più puntuale delle singole famiglie che presenteranno domanda. Per questo la Giunta ha dato mandato ad un gruppo di lavoro tecnico di mettere a punto un nuovo sistema di criteri per l'accesso che, in questo caso, prevederà una modifica del regolamento vero e proprio. Di tutto ciò si discuterà, appunto, nel prossimo mandato, ma intanto l'orientamento è speso: è quello di introdurre un punteggio da assegnare a diversi indicatori che caratterizzano i nuclei familiari: oltre all'età dei figli, il tipo di lavoro, il numero e l'età dei figli. Meccanismi simili sono in uso da tempo a Reggio Emilia, Modena e Ferrara. (F.G.S.)

«Generazioni»

I pensionati in tv e sul Web

La Federazione Pensionati Cisl e la Cisl della regione ha deciso di produrre una trasmissione informativa sulla propria attività e di metterla in onda ogni settimana in tv e sul web. Si tratta di una trasmissione («Generazioni») di 10 minuti, composta da un mix di interviste e video, che viene messa a disposizione anche sul web, www.pensionatimilanoemiliana.it, su Youtube, Facebook e Twitter (cercando «Pensionati Cisl Emilia Romagna»). In onda su ETV (canale 10 e altri) martedì alle 22.45 e mercoledì alle 23.45; su Di-TV (canale 90 e altri) domenica alle 20.10. I temi trattati, oltre alla vertenza in atto per una revisione della legge Fornero e per una maggiore flessibilità nell'età pensionabile, sono salute, servizi pubblici e welfare. Collaboreranno con l'ufficio stampa dei Pensionati Cisl anche studenti dell'Alma Mater. (A.G.)

San Vitale, la Cisl abbatte le barriere architettoniche

La Federazione Pensionati Cisl e la Cisl hanno inaugurato giovedì 14, all'esterno della sede Cisl di San Vitale, in via Massarenti 175, una struttura di accesso che permetterà alle persone con disabilità e non autosufficienti di raggiungere la sede Cisl ma anche le attività produttive limitrofe. All'inaugurazione erano presenti il sindaco Merola, il parroco di S. Rita don Angelo Baldassarri, il segretario generale Cisl Alberani e il segretario dei pensionati Cisl Palmieri. La vigente normativa, sia nazionale che comunale, fa leva sul principio di sussidiarietà che pone in capo alle Amministrazioni il

dovere di sostenere e valorizzare l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli o associati, volta al perseguimento di finalità di interesse generale. Viene cioè individuata la promozione della partecipazione attraverso la cittadinanza attiva – una alleanza tra Amministrazione, cittadini ed imprese – con il compito di promuovere progetti di concorso civico ad azioni di cura del territorio e di incremento della coesione sociale favorendo le autonome iniziative dei cittadini, per la realizzazione di attività di cura dei beni comuni. In questo caso, il

progetto realizzato nasce da uno scambio di informazioni e un confronto realizzati sia con il Dipartimento cura e qualità del territorio / Settore mobilità sostenibile del Comune che con il Quartiere San Vitale, inizialmente sull'ipotesi di installazione di una rampa metallica per il superamento della barriera architettonica presente nello stabile per poter accedere alla sede Cisl; ipotesi poi considerata eccessivamente impattante. Da tale valutazione negativa, nella ricerca comune di una soluzione che migliorasse l'accessibilità della sede e dell'intero stabile e al tempo stesso la qualità urbana, si è scelto di intervenire con la rampa di accesso costruita che permetterà alle persone con disabilità e non autosufficienti di raggiungere la sede Cisl e anche le attività commerciali limitrofe.

Inaugurata martedì scorso, all'esterno della sede di via Massarenti una rampa di accesso che permetterà alle persone con disabilità e non autosufficienti di raggiungere la sede e anche le attività commerciali limitrofe



Taccuino artistico e culturale

Oggi alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) alle 15.30 e 16.15 percorsi introduttivi alla mostra «Affinità elettive» a cura di Maria Rapagnetta.

Per il **San Giacomo Festival**, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15), oggi ore 18 «Pazzia d'amore nelle arie di Handel», con Mihno Kamiya, soprano; Marcella Ventura, alto; Luca Scapa, flauto dolce e traverso e Valeria Montanari, clavicembalo. Domani, stesso luogo e orario, suona il «Quartetto Taag».

Domani ore 20.30, al **Cinema Bristol** (via Toscana 146) Gala benefica pro Ospice Seragnoli con celebri artisti lirici. Maestro concertatore Leone Magiera. Mercoledì 20 ore 21, nell'Oratorio **San Filippo Neri**, per «Bologna città della musica. Bologna Rock: dalle cantine agli stadi». Bruno Sconocchia dialoga con Guido Elmi e Oderso Rubini.

Mercoledì 20, ore 20.30, per i concerti dell'**Accademia Filarmonica** (via Guerrazzi 13) il Quartetto Doric esegue Haydn, Beethoven e Korngold.

Giovedì 21 alle 17, nell'Aula Gnudi della **Pinacoteca** (via Belle Arti 56), per gli incontri «Nuovi Sguardi. Dipinti della Pinacoteca Nazionale di Bologna prima e dopo il Concilio di Trento», Angela Ghiardi parlerà di «Bartolomeo Passerotti e la pittura a Bologna nel secondo '500».

Al teatro Duse i balli tipici dell'Armenia

Questa sera, al Teatro Duse, ore 21, spettacolo del «Tatut Altunyan State honored song-dance ensemble», gruppo di ballo folkloristico armeno. Il gruppo folkloristico Tatut Altunyan vanta una lunga e ricca storia. Negli anni ha raggiunto grandi successi in patria, grazie alla maestria del gruppo, dei suoi musicisti e ballerini, portando canzoni e balli armeni in patria e in apprezzatissime tournée. L'ensemble, infatti, ha rappresentato la cultura armena in molti Paesi del mondo e ha senza dubbio soddisfatto non solo gli armeni della diaspora, ma anche il pubblico internazionale, con storie e tradizioni nazionali di eroismo, coraggio e prontezza a lottare per difendere la terra armena che ha visto tanta sofferenza, ma anche una grande fierezza. (C.D.)



Rinato il Compianto della Maddalena

L'8 aprile scorso nella chiesa di Santa Maria Maddalena (via Zamboni 47) è stato presentato il restauro conservativo del gruppo scultoreo in cotto policromato di Giuseppe Mazza «Compianto». L'intervento, sostenuto dalla parrocchia, con l'alta sorveglianza di Emanuela Fiori, è stato realizzato da Silvia Baroni con Sara Cuppini e Lajla Lipares della Volpe. Responsabile del progetto Baroni, che spiega: «Nel Compianto, il Mazza è autore dei modelli in terracotta devozionale bolognese, rinnovati però nella veste, in linea con l'equilibrio e l'eleganza di segno della pittura classica. Il Compianto fu spostato nel 1925 dall'attuale sacrestia nel secondo altare a sinistra, entrando in chiesa, inserendolo in una corta cavità a forma di grotta. Sicuramente l'intera scena è stata divisa in più parti per favorire il trasporto. Si può dedurre che sia stata pazientemente «segata», con danni sia alle sculture, sia al cotto. Lo abbiamo trovato in uno stato disastroso e ha richiesto sei mesi d'intenso lavoro».

Padre Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro, terrà venerdì un incontro sugli aspetti artistici e teologici della splendida opera

«Dei genitrix», risplende la Maestà di Cimabue

Il dipinto restaurato rimarrà esposto fino alla fine del mese. La conferenza spiegherà come il capolavoro abbia cambiato per sempre il modo di rappresentare la Madonna col Bambino



La «Maestà» di Cimabue (particolare)

DI CHIARA SIRK

E adesso ch'è tornata a risplendere, che Lei e il Bambino dipinti da Cimabue guardano il visitatore con lo sguardo più dolce e affettuoso, una visita alla restaurata Maestà alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57, dove resta fino alla fine di aprile) più che un'opportunità, è un privilegio. Quanti secoli sono trascorsi da quando i fedeli la videro, nella basilica di Santa Maria dei Servi, così luminosa e perfetta, lei, vergine e madre, lei, la «Dei genitrix»? Venerdì 22, ore 20.45, padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta Lercaro, nella sede della splendida opera: «La «Maestà» di Cimabue. La rivelazione della Madre di Dio, tra arte e teologia»; ingresso libero. Anzitutto spiegherà come si sviluppa l'iconografia mariana in cui la Maestà s'inscrive, costituendo un punto di riflessione particolare. Spiega padre Dall'Asta: «L'iconografia mariana trova origine nelle tipologie create dalla cristianità orientale. Come interpretare l'essere di Maria? Alessandro d'Alessandria (muore nel 328) conferisce a Maria il titolo di Theotokos, cioè «Madre di Dio», che sarà riconosciuto a partire dal Concilio ecumenico di Efeso (431). Da qui in poi si ha un vero e proprio sviluppo di immagini. La prima sottolinea il suo carattere trionfale. Con una tunica intessuta di fili d'oro, in testa un diadema formato da grosse pietre, Maria è la Basilissa, la regina.

Museo della musica

«Da Pergolesi a Stravinsky»

Sabato 23, ore 17, al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) si terrà «Se tu m'ami. Da Pergolesi a Stravinsky», concerto degli allievi di canto rinascimentale e barocco diretti da Romina Basso: Maddalena Altieri e Francesco De Poli, pianoforte a quattro mani e clavicembalo, Veronica Rodella, flauto. Giovanni Battista Pergolesi e Igor Stravinsky, lontani eppur vicini: il pomeriggio, incentrato sul «Ballet avec chant» del russo dedicato a Pulcinella e sulle musiche del compositore italiano, lo dimostrerà. La letteratura vocale del '700 si sposa con l'arte moderna creando un affascinante «fil rouge» attraverso i secoli. Musiche di Respighi, Provenzale, Pergolesi e Stravinsky.

Accanto a lei figura una schiera di angeli, come una guardia celeste. «Ma nell'Oriente cristiano» prosegue «si sviluppa un'altra immagine di particolare rilevanza: l'Hagiosorittissa, che attribuisce alla Vergine la funzione dell'intercessione. Se in Occidente la preghiera si rivolge al Padre attraverso Cristo, in Oriente la Chiesa conosce la preghiera rivolta a Maria, perché interceda per la salvezza dei suoi figli. L'esperienza dell'iconoclasto, che si conclude nell'843 con il Concilio di Costantinopoli, porta le chiese ad organizzare il patrimonio iconografico. Si sviluppano in modo particolare due iconografie: la

Theotokos, in piedi o in trono, con il Logos, e la Desesis, in cui la Vergine è colta in atteggiamento di orante. In entrambe le immagini si esalta la maternità divina. Il tema della Madre di Dio con il bambino ha grande fortuna. Maria presenta e offre il proprio figlio». Proprio a quest'ultimo tipo di rappresentazione appartiene la Maestà presente a Bologna, che però rappresenta una vera novità: Cimabue con quest'opera stabilì un nuovo canone per l'iconografia tradizionale della Madonna col Bambino, con il quale si dovettero confrontare i pittori successivi e che sarà diffusamente spiegato nella conferenza.

appuntamento

Musica Insieme. Si esibisce l'Ottetto Berliner Philharmoniker



Domani alle 20.30, per i «Concerti di Musica Insieme», il palcoscenico dell'Auditorium Manzoni (via de' Manzi 1/2) ospiterà il «Berliner Philharmoniker Streichoktett». Fondato nel 1994 da alcune prime parti della gloriosa compagine berlinese, il Berliner Philharmoniker Streichoktett ha saputo guadagnarsi presto la stima della critica e del pubblico, grazie all'equilibrio tra l'intimismo della musica da camera e il suono generosamente orchestrale diventato il suo tratto stilistico principale. I suoi membri, quattro violini, due viole e due violoncelli, propongono un programma che omaggia due grandi compositori: Felix Mendelssohn-Bartholdy («Ottetto in mi bemolle maggiore op. 20») e Louis Spohr (due «Doppi Quartetti» per archi, n. 1 in re minore op. 65 e n. 4 in sol minore op. 136). Quest'ultimo, ancora poco noto, fu compositore, direttore, didatta e virtuoso e grande innovatore. Fu tra i primi ad utilizzare la bacchetta per dirigere l'orchestra e ideò la mentoniera per il violino. (C.S.)

Comunale. Mariotti dirige Alaimo nei Lieder di Mahler



«Due occhi azzurri del mio tesoro, sono loro che mi hanno reso viandante per il mondo. Ecco, devo salutare i luoghi più cari. O occhi azzurri, perché mi avete guardato? Ora avrò pena e dolore in eterno». Sono le parole dell'ultimo dei quattro «Lieder eines fahrenden Gesellen» (Canti di un viandante), unico tra i cicli di Lieder sinfonici di cui Gustav Mahler scrisse anche i testi fra il 1884 e il 1885. Il Teatro Comunale di Bologna li propone quest'anno, alle 20.30, al Teatro Manzoni. Solista il noto baritone Nicola Alaimo, sul podio dell'Orchestra del Comunale il direttore musicale del teatro, Michele Mariotti, reduce da un personale successo ne «I due Foscari» al Teatro alla Scala di Milano. Accanto a Mahler, l'ouverture n. 2 Op. 72a «Leonore» e la «Sinfonia n. 2» Op. 36 in re maggiore di Ludwig van Beethoven. (C.S.)

«Martedì». Dionigi parla della felicità per i pagani e i cristiani



Torna al ciclo d'incontri «Martedì» il confronto con la classicità, sempre foriero di idee e suggestioni. Martedì 19, ore 21, nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico 13), Ivano Dionigi proporrà una riflessione sul tema «Seneca e Agostino: felicità dei pagani, felicità dei cristiani». Dionigi, docente di Letteratura latina, è stato rettore dell'Università di Bologna dal 2009 al 2015. È membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna e del Centro studi ciceroniani. Nel 2012 è stato nominato da Benedetto XVI presidente della Pontificia Accademia di Lettere. Nel 1989 ha fondato e dirige il Centro studi «La permanenza del classico». I suoi studi si sono orientati soprattutto su Lucrezio e Seneca, sul rapporto tra Cristiani e Pagani, sulla fortuna dei Classici nella cultura italiana ed europea. Tra volumi, saggi e articoli, a scritto oltre un centinaio di pubblicazioni. (C.D.)

Budrio. Presti suona Ottorino Respighi nell'80° della scomparsa



Sarà ricordato a Budrio, sabato 23 ore 21 nella chiesa di San Lorenzo, Ottorino Respighi, nell'ottantesimo anniversario della scomparsa. Enrico Presti, nell'ambito della rassegna Primavera da ed organizzato dall'Associazione «Amici delle Arti». Enrico Presti formatosi nella classe di Vladimir Matetic, ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero. È stato primo organista italiano invitato al festival Sumartónar nelle Isole Faer-Öer. L'ingresso è gratuito. (C.S.)

Bologna Festival, la magia del piano di Sokolov



Grigory Sokolov

Martedì al Manzoni il musicista russo, genio capace di sonorità importanti come di impasti delicati, eseguirà brani di Chopin e Schumann, due tra i suoi autori prediletti

Torna e gli appassionati di musica, che ben lo conoscono e già hanno avuto modo di ascoltarlo grazie a Bologna Festival, si stanno preparando. Un concerto di Grigory Sokolov, il più grande pianista russo di oggi, è un evento memorabile, un'esperienza rara. Sarà al Teatro Manzoni, martedì 19, ore 20.30, ospite della rassegna «Grandi interpreti» di Bologna Festival. In

programma musiche di Chopin e Schumann, due tra gli autori prediletti del pianista. Lui è unico: un pianista epico, capace di sonorità importanti come di impasti delicati. Sa dominare lo strumento in modo assoluto, usando per esprimere le sue idee. Già, l'idea musicale, senza la quale non c'è tecnica prodigiosa che tenga. Se manca, tutto diventa una rilettura. Sokolov, invece, interpreta e come lo fa! Assolutamente da non perdere. Di Schumann eseguirà «Arabesque» in do maggiore op. 18 e «Fantasia» in do maggiore op. 17. Di Chopin il «Notturno in si maggiore op. 32 n. 1», «Notturno in la bemolle maggiore op. 32 n. 2» e la «Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35». Nato a Leningrado (ora San Pietroburgo), Sokolov ha iniziato gli studi musicali a 5 anni, proseguendo la sua formazione

pianistica con Liya Zelikhman al Conservatorio di Leningrado. A 12 anni ha tenuto il suo primo concerto; a 16, ancora studente, ha vinto il Concorso Čajkovskij di Mosca. Quell'anno la giuria era presieduta da Emil Gilels, che colse appieno il valore del giovane, talentuoso pianista. Si è esibito con orchestre e direttori di assoluto rilievo, prima di dedicarsi esclusivamente al recital solistico. Oggi Sokolov tiene circa 70 concerti all'anno, ideando per ogni stagione un programma. Poco propenso a registrare in studio, consegna al suo pubblico una selezionata discografia. Recente la pubblicazione per Deutsche Grammophon del recital tenuto al Festival di Salisburgo 2008 con musiche di Chopin, Skrjabin, Mozart, Rameau, Bach.

Chiara Sirk

Il discorso
dell'arcivescovo
ai sacerdoti
di Palermo:
«Gesù è vicino
agli ultimi»

Chiesa povera

L'amore fa vivere
in noi la resurrezione



Papa Francesco visita un Centro per bisognosi

DI MATTEO ZUPPI *

Giovanni XXIII l'11 settembre 1962, a un mese dall'apertura del Concilio, pronuncia questa splendida frase: «In faccia ai Paesi sottosviluppati, la Chiesa si presenta quale è e quale vuole essere: come la Chiesa di tutti e particolarmente la Chiesa dei poveri». I poveri tornano nel cuore della Chiesa: è una vera e propria rivoluzione. Questa l'affermazione di San Giovanni XXIII che Papa Francesco ci ripropone con tanta insistenza. Nei due termini: Chiesa di tutti, che parla a tutti cuori, che supera ogni barriera, per la quale nessuno è niente e estraneo. Ma anche Chiesa particolarmente dei poveri, preferenzialmente dei fratelli più piccoli di Gesù. I poveri sono un incontro concreto, una carne, una storia, una persona che chiede non solo l'ortodossia ma anche l'ortoprassi. I poveri accompagnano la storia del cristianesimo come una domanda o una contraddizione permanente. Nei Vangeli appare chiaramente il legame originario che c'è tra la fede e l'amore per i poveri. Quando i discepoli di Giovanni chiedono a Gesù di indicare i segni che mostrano che è venuto il Messia, egli risponde di guardarsi i «segni» che lui compiva, ossia i cambiamenti nella condizione dei poveri. Questi, e solo questi, sono i segni con i quali Gesù indica che Dio è entrato nella storia. Il rapporto della Chiesa verso i poveri non è una aggiunta morale, né semplicemente una conseguenza della fede: costituisce la fede. La Chiesa «corpo di Cristo» è chiamata ad assumersi come sua carne anche i poveri. In questo la Chiesa è radicalmente diversa da qualsiasi organizzazione umanitaria, come ama dire papa Francesco. I poveri non sono «utenti» o oggetto della nostra carità. Essi sono i primi fratelli dei discepoli di Gesù. Per Papa Francesco l'incontro con i poveri è un «segno dei tempi» da comprendere in tutta la sua forza di cambiamento. Per questo vuole riannodare il suo pontificato al messaggio sbocciato nel Concilio: realizzare una Chiesa povera e per i poveri. Si potrebbe dire che Vangelo e poveri «simul stabunt, simul cadent». Il Cardinale Lercaro, nell'aula conciliare, il 6 dicembre 1962, lo pose come tema centrale del Concilio: «Il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri... Non si tratta di qualunque tema, ma in un certo

senso è l'unico tema di tutto il Vaticano II». La Chiesa trova la sua verità ponendosi come Cristo povero. Paolo VI, nell'apertura della seconda sessione del Concilio, sottolineò lo stretto rapporto della Chiesa con i poveri. La Lumen Gentium ha un bellissimo brano sulla povertà della Chiesa: «Come Cristo ha compiuto la sua opera di redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. La Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per far conoscere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione». La povertà della Chiesa significava il suo abbandono totale a Dio senza confidare nei mezzi mondani. Se la Chiesa si ricentra su Dio, ritrova i poveri, li sceglie come i suoi tesori, i suoi amici più preziosi. La povertà significa che la vita dell'uomo non dipende dai suoi beni. In tal senso non c'è povertà personale senza solidarietà con i poveri. La beatitudine non è nel possesso, ma nell'amicizia con Gesù e i poveri. I cristiani, meno prigionieri dell'idolatria del consumo, possono far sentire a un mondo disorientato le ragioni e i dolori del povero. L'amicizia con Dio, l'amicizia con i poveri non può essere considerata la tendenza privata di alcuni: la solidarietà, per i cristiani e i laici, è una realtà decisiva che ha qualificato la vita del Paese. Una società, senza solidarietà, si imbarbirebbe e si disumanizza. Non possiamo accettare che il valore – ma preferisco dire la bellezza – della solidarietà sia marginalizzata. La crisi economica ha incrementato una mentalità materialistica per cui ha valore quello che si vende e si compra. Ne soffrono i poveri. Ne soffre una società in cui gli spazi del gratuito (la famiglia, l'amicizia, la solidarietà) sono corrotti e assediati. Chi ama i poveri non cede alla rassegnazione. Vive la speranza di un mondo diverso, la voglia di cambiare questo mondo.

* Arcivescovo di Bologna

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo domenica scorsa in Cattedrale, in occasione della candidatura di quattro Diaconi permanenti.

I discepoli stavano sul mare di Tiberiade a pescare. Riprendono la vita di sempre. Gesù si fa vicino proprio nella vita faticosa, quando meno ce lo aspettiamo. I discepoli non stavano pregando, ma lavorando! Giovanni commenta che quella notte non avevano preso nulla. Sono delusi. Come spesso noi! Quanti limiti e difficoltà sperimentiamo! Gesù manifesta il suo amore quando sembra tutto finito! Vuole che la resurrezione accenda di speranza la nostra vita! Ci accorgiamo del Signore risorto se lo ascoltiamo quando parla a noi, quando ci chiede qualcosa che sembra impossibile e mettiamo in pratica la sua Parola, anche senza capirla, anzi contro la nostra stessa esperienza. Se ascoltiamo sul serio la sua parola e la mettiamo in pratica vedremo tanti frutti di amore. Chi si fida, chi mette davvero in pratica il Vangelo, compie cose grandi! «Vediamo» la



L'appello del Pastore ai candidati diaconi: «Gettiamo le reti fidandoci di Gesù»

resurrezione quando facciamo qualcosa per gli altri, quando «gettiamo le reti» per strappare qualcuno dalla solitudine! Nel sorriso di chi era solo ed è stato amato, vediamo quello che non finisce, che ci supera, che rende piena la loro e la nostra vita. «E' il Signore», disse il discepolo che Gesù amava a Pietro. L'amore riconosce prima la presenza di Gesù, capisce che l'abbondanza è un dono di Lui, non delle nostre capacità! Gesù rivolge una domanda a Simon Pietro. Ed a noi. Chiede: «Mi ami». Cerca l'amore in noi perché ne ha bisogno e perché è l'amore che non finisce. Gesù ha fiducia in Pietro e in noi. Non ha paura della nostra negazione, condizionata dal passato. Non è alla ricerca di quello che non va, attento ai problemi ed in fondo pessimista. Non lo interroga indagando, verificando sospettosamente! Gesù ci mette di fronte a noi stessi, così come siamo fatti e ci cambia amandosi. Il contrario del peccato, del tradimento, è solo l'amore. Gesù valorizza quello che Pietro ha nel cuore, ma non può imporlo. Deve ascoltarlo da lui: «Tu lo sai che ti voglio bene». Lo chiede tre volte perché Pietro non si inganni con un amore istintivo, superficiale, come quello che pensava di avere quando gli aveva detto che avrebbe dato la sua vita per lui! L'amore che Gesù vuole non è un surrogato, apparenza, la prima cosa che viene, un'emozione che poi si esaurisce! Pisci le mie pecore. Aiutatevi. Non siamo mai soli. Nella realtà aiutiamo Lui, perché Lui è il pastore! Perché gli chiede se lo ama «più di costoro»? Gesù libera dai confronti, quelli che invece appassionano tanto gli uomini e anche i discepoli. Il più grande è colui che serve e noi dobbiamo essere i più grandi nel servizio! E dobbiamo gareggiare nello stimarci a vicenda. Perché non dobbiamo guardare se gli altri lo fanno o no, tranne giustificazione dal loro poco amore, ma dobbiamo sentirci amati di più, per primi, senza contropartita, senza misure e confronti! Ogni volta che Pietro rispondeva, Gesù chiede: «pascila le mie pecore». Amore diventa responsabilità verso gli altri. Non si esaurisce mai in noi! Il suo è tanto diverso dall'amore che consumiamo per il nostro benessere! L'amore di Gesù è nostro ma diventa preoccupazione per il prossimo, soprattutto per i fratelli e per chi è più debole.

Matteo Zuppi

«Don Olinto Marella, esempio di carità»

Giovedì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato una Messa nella chiesa dell'Opera Padre Marella a San Lazzaro di Savena ed ha incontrato la comunità. «Di Padre Marella – ha detto – ho sentito parlare molto prima di venire a Bologna. Mi è stato indicato come una delle persone più importanti della storia recente della Chiesa bolognese. Ci ha parlato di lui un suo grande amico, monsignor apollonia, già segretario di Papa Giovanni XXIII. E tanto bene ce ne ha parlato che ha aumentato in me il desiderio di incontrarvi, per vedere qui ancora in voi, la presenza viva di Padre Marella». «Qui – ha proseguito l'arcivescovo – continua la sua opera, la sua carità continua a crescere; questo seme di amore che Padre Marella con tanta insistenza, generosità e fede ha gettato in tantissimi bolognesi da frutti ancora oggi, perché ancora oggi c'è bisogno di quella carità, perché la carità urge e ci fa vedere quanto amore dobbiamo ancora dare. Questa chiesa Padre Marella l'ha voluta dedicare alla Sacra Famiglia; e lui la Sacra Famiglia l'ha pensata con tutti i suoi fratelli e le sue sorelle, che erano i suoi ragazzi, ma che siamo anche tutti noi perché questa è la famiglia del Signore che pratica il Vangelo». «E quei suoi fratelli più piccoli – ha concluso l'arcivescovo – che hanno fame, sete, sono carcerati, forestieri malati, sono di diritto i fratelli più piccoli di Gesù. E quindi fratelli nostri. Cerchiamo di essere noi loro fratelli e capiamo questa famiglia. Padre Marella ha anche disegnato la pianta della chiesa in un ottagono, perché l'ottagono significa la pienezza dei giorni. Quando siamo con il Signore, quando siamo la sua famiglia con i fratelli più poveri c'è già la pienezza dei giorni». (P.Z.)

La Messa all'Opera Padre Marella

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 Messa nella chiesa parrocchiale di Castel San Pietro Terme.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale in occasione della Giornata del Seminario e conferisce il Lettorato a due seminaristi e l'Accolito a quattro seminaristi

DOMANI

Alle 21 nel Seminario diocesano di Imola conferenza su «Misericordia voglio, non sacrificio».

MARTEDÌ 19

Alle 10 visita all'Istituto Sant'Alberto Magno.

MERCOLEDÌ 20

Alle 18.30 Messa nella chiesa di Bondanello nel 28° anniversario dell'uccisione di due Carabinieri da parte della Banda della Uno Bianca.

SABATO 23

Alle 11 visita all'Istituto per anziani «Casa Gerardo» di San Lazzaro di Savena.
Alle 18 nella Cattedrale di Ferrara Messa per la solennità di San Giorgio, patrono della città.

DOMENICA 24

Alle 9.30 Messa in San Nicolò degli Albani per gli assistiti dalla Caritas, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Padre Marella.
Alle 12 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria Messa con la Comunità africana cattolica anglofona.
Alle 16 nella parrocchia di San Giovanni Bosco incontro con i fidanzati che concludono l'itinerario diocesano in preparazione al matrimonio cristiano «Io accolgo te».
Alle 18.30 nella Fiera di Rimini Messa per la 39ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito.

Madonna del Voto

La Messa dell'arcivescovo al Santuario

Cinque secoli di storia per il Santuario cittadino della Beata Vergine del Soccorso di via Borgo San Pietro. La grande devozione dei bolognesi lo elesse nei fatti a secondo Santuario mariano cittadino dopo quello della Madonna di San Luca. Lunedì scorso, nella festa liturgica della Beata Vergine del Soccorso è stato lo stesso Arcivescovo a presiedere l'Eucaristia nel Santuario. All'arrivo in Santuario ha incontrato un gruppo di occupanti di case presenti nel territorio della parrocchia. Domenica scorsa si è celebrata la «Festa del Voto» che celebrava appunto il voto fatto dal Senato bolognese nel 1528 per ringraziare la Madonna per la fine della peste dell'anno precedente, che causò solo a Bologna 12.000 decessi, per lo più nella zona di Borgo San Pietro. «Il soccorso vuol dire che ti sto vicino, ti ascolto, ti aiuto, mi faccio carico della tua condizione – ha detto l'arcivescovo nell'omelia –. Questo è anche il segreto della misericordia: chi ha misericordia va in soccorso degli altri». (L.T.)

Sav

Visita e benedizione della Casa accoglienza

Giovedì scorso l'arcivescovo ha inaugurato e benedetto la Casa d'Accoglienza della Casa di Bologna (www.chiesadiBologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi e l'archivio dei suoi interventi. Nell'ampia parte a lui dedicata sono disponibili anche l'agenda e i riferimenti delle sue segreterie.



Un momento della visita alla nuova casa del Sav



La Messa in Santuario



Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadiBologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi e l'archivio dei suoi interventi. Nell'ampia parte a lui dedicata sono disponibili anche l'agenda e i riferimenti delle sue segreterie.

Chiesanuova. La visita dei ragazzi di Casa S. Chiara

Continuano le visite nelle parrocchie dei ragazzi di Casa Santa Chiara, che sono ospitati dalle comunità parrocchiali la domenica per condividere la celebrazione eucaristica, il pranzo e momenti di gioco e svago. Domenica scorsa il «tour» ha fatto tappa a Chiesanuova, dove sotto l'attenta regia di don Andrea Mirio, si è svolta una vera e propria festa per accogliere gli oltre 70 ospiti. Dopo la Messa celebrata da monsignor Facchini, un gustoso pranzo e un'immancabile partita a conclusione della giornata che, ha detto il parroco, si ripeterà nel 2017 sempre la terza domenica di Pasqua. Tante poi le nuove iniziative della Casa, tutte volte a ricordare la fondatrice Aldina Balboni. La prima sarà la Messa del Trigesimo giovedì 21 nella chiesa di San Giuseppe (via Bellinzona) alle 17.30. Il 7 maggio alle 21 nella chiesa di Sant'Antonio Maria Pucci ci sarà un concerto Gospel del Coro Joyful di Sant'Agostino Ferrarese, diretto da Rossano Malaguti; il ricavato andrà per realizzare un laboratorio presso la Comunità alloggio a Prunaro. Il 15 maggio ci sarà un pranzo di solidarietà a San Lazzaro e il 22 maggio la tradizionale Festa dello Sport nella palestra di Villanova, presso la struttura del Chicco. Sono aperte poi le iscrizioni per i volontari che vorranno accompagnare i ragazzi di Casa Santa Chiara nelle vacanze estive a Sottocastello. Info: 3355742579. (N.F.)



Monsignor Girotti

Curia. Monsignor Girotti conclude il suo servizio

Si conclude il servizio di monsignor Umberto Girotti, addetto della Cancelleria all'Ufficio matrimoni, in servizio in Curia da quasi 50 anni. Era infatti l'anno 1967 quando l'allora trentenne don Umberto iniziò la sua attività in via Albabellina - via del Monte durante l'episcopato del cardinal Lerario. Da allora sono stati sei gli Arcivescovi che si sono avvalsi della sua collaborazione, via via come Ufficio di Curia, Archivista, Cancelliere del Tribunale ecclesiastico diocesano, compiti che ha sempre svolto con grande spirito di dedizione. Nel tempo, egli è divenuto la memoria storica degli atti ed il diligente custode dei fascicoli cartacei che hanno fatto la storia diocesana o delle singole persone. Ma oltre al servizio rivolto a conservare gli atti scritti, monsignor Girotti è stato il primo a innovare: fu lui che con una videocamera (grande come una valigia!) iniziò le prime riprese delle celebrazioni diocesane più solenni, così che oltre alle narrazioni scritte degli avvenimenti rimanesse anche una memoria tramite i suoi filmati. E con affetto e stima che oggi ringraziamo don Umberto per i tanti anni di lodevole disponibilità verso i parroci e le coppie di fidanzati e anche per la sua pronta e competente collaborazione con tutti gli uffici diocesani.

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA s. Donato 58 051.242212	Zootropolis Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO s. Canali 10 051.3940212	Il viaggio di Norm Ore 10.45 - 16 Brooklyn Ore 18 - 20.15
BELLINZONA s. Bellinzona 051.6440940	Suffragette Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Trucani 146 051.477672	Mr. Chocolat Ore 15.30 - 18 - 20.30
CHIAPIN Pia Sanguazza 051.585253	Criminal Ore 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLIERA s. Galliera 25 051.4151762	Un fiore nel deserto Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE s. Cimabue 14 051.3824033	Un'estate in Provenza Ore 16 - 18.15 - 20.30

PERLA s. S. Donato 58 051.242212	Quo vado? Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI s. Marconi 5 051.532417	Un paese quasi perfetto Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASSEL D'ARGILE s. Caselli 10 051.576490	Race, il colore della vittoria Ore 17.30 - 21
CASSEL S. PIETRO s. Matteotti 99 051.549476	Mr. Chocolat Ore 16.30 - 18.45 - 21.15
CENTO s. Cento 10 051.549476	Il caso Spotlight Ore 16 - 21
LOIANO s. Roma 15 051.6544092	Race, il colore della vittoria Ore 17.30 - 21
S. GIOVANNI IN PESCICETO s. Giovanni XXIII 051.818100	Heidi Ore 21
VERGATO s. Vergato 10 051.6740092	

IL CARTELLO

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Zuppi domani a Imola su giustizia e misericordia

Giustizia e misericordia: saranno questi i due poli su cui l'Arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi incentrerà la sua catechesi «Misericordia voglio, non sacrificio», in programma domani alle 20.45 nella Sala convegni del seminario diocesano di Imola (via Montebello 5/a). Si tratta di una delle due catechesi previste nel Calendario diocesano del Giubileo della Misericordia; la prossima è fissata per venerdì 14 ottobre.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Massimo Mingardi amministratore della parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella e don Paolo Russo parroco di San Pietro di Sasso Marconi, di cui finora era amministratore. Domani in Curia verrà festeggiato monsignor Umberto Girotti che termina il suo servizio all'Ufficio matrimoni; nuovo addetto all'Ufficio è stato nominato Filippo Contini.

CASTEL SAN PIETRO TERME. Questa mattina l'Arcivescovo Matteo Zuppi visita la parrocchia di Castel San Pietro Terme. Alle 11 celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale. A seguire, in chiesa, l'Arcivescovo incontra i giovanissimi e i giovani con catechisti, educatori e capi Scout.

parrocchie e chiese

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani «Cristiani come a Messa» promosso dalla parrocchia di Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Giovedì 21 alle 20.45 incontro su: «Davanti al mosaico della chiesa del Corpus Domini. L'offerta e l'accanto. Sacrificio-comunione. Una volta per tutte, dunque quotidiano».

VARIGNANA. La comunità di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande), domenica 24 festeggia il Patrono. Sabato 23 alle 19 Messa prefestiva; domenica 24 alle 8 Messa, alle 10.30 Messa solenne animata dalla Corale Jacopo da Bologna che eseguirà la «Missa Criolla», alle 12.30 pranzo condiviso in Oratorio con i componenti della Corale. Alle 18 Vespri e benedizione con l'immagine del santo e alle 19 Concerto d'organo e flauto con musiche di J. S. Bach. Seguirà il rinfresco.

GABBIANO. Domenica 24 le parrocchie di Gabbiano, Monzuno, Riveglio e Trasasso festeggeranno la Madonna del Borgo di Gabbiano. Il programma religioso prevede alle 16.30 Rosario e alle 17 Messa, processione e benedizione in piazza. Inoltre dalle 15 alle 19 festa con cene, spettacolo di burattini per i bambini, stand con vendita di oggetti vari, mercatino «Usatomania» e la musica della Banda Pietro Bignardi. Il ricavato sarà interamente devoluto alla Scuola materna di Monzuno.

PONTE RONCA. La parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca (via Savonarola 2) organizza

S. Giorgio di Varignana festeggia il patrono, Gabbiano, Monzuno, Riveglio e Trasasso la Madonna del Borgo di Gabbiano Mercatini a S. Antonio da Padova, Renazzo, S. Cristoforo, S. Maria della Carità, S. Maria Maggiore e alla Pioggia

dal 6 al 20 agosto prossimi un viaggio a Lourdes con Tour della Spagna che toccherà le città di Bilbao, Santander, Oviedo, Santiago, Salamanca, Avila, Madrid e Barcellona. La quota di partecipazione è di 1260 euro (pennino 15 partecipanti). Per informazioni: tel. 051756662.

mercatini

SANT'ANTONIO DA PADOVA. Sabato 23, domenica 24 e lunedì 25 dalle 10 alle 20 via Jacopo della Lana 4 la parrocchia di Sant'Antonio da Padova organizza il «Mercatino di primavera» a favore delle famiglie della parrocchia di San Francesco di Aleppo (aiuto ai cristiani di Siria con la Fondazione Giovanni Paolo II - c/c 95695854). Dal collezionismo ai merletti d'epoca: tante curiosità e un giocattolo omaggio a tutti i bimbi.

RENAZZO. La parrocchia di Renazzo organizza oggi e domenica 24 il «Mercatino di primavera», aperto dalle 8.30 alle 18.30. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

SAN CRISTOFORO. Fino a domenica 24 resterà aperto nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71), il «Mercatino dell'antico e dell'usato», per le opere caritative della Caritas parrocchiale (sabato 15-19, domenica 9.30-13; dal lunedì al venerdì 16-19).

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Oggi, nel salone parrocchiale di San Vincenzo de' Paoli (Via Ristori 1), ultimo giorno di apertura del «Mercatino di primavera» (9.30-12.30 e 17-19). Il ricavato sarà destinato alle opere caritative.

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Da ieri fino a domenica 1 maggio la parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) organizza il «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti donati dai parrocchiani. Orario: tutti i giorni ore 11-13 e 16.30-19.30. Il ricavato sarà usato per le opere caritative parrocchiali e per iniziative a favore dei Paesi più poveri.

SANTA MARIA MAGGIORE. Apre da domani a venerdì 23 il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10, ingresso dal cortile). Sono esposti capi di abbigliamento firmato, borse, bigiotteria, oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30, sabato 16-18.30, domenica 24 e lunedì 25 chiuso. Info: tel. 3355605436 o 3383155125. Il ricavato andrà per i restauri della chiesa, chiusa per le conseguenze del sisma del 2012.

SANTUARIO DELLA PIOGGIA. Resterà aperto fino a domenica 30, nella chiesa accanto al Santuario Madonna della Pioggia (via

canale 99

nel mondo tv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Crevalcore, Messa per i preti uccisi

In occasione del 71° anniversario della Liberazione, nella chiesa della Madonna dei poveri, nella parrocchia di Crevalcore, domenica 24 aprile alle 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dei venti sacerdoti uccisi alla fine della seconda guerra mondiale. Questi i loro nomi: don Raffaele Bartolini, don Speridione Bolognesi, don Corrado Bortolini, don Aldemiro Corsi, don Enrico Donati, don Giuseppe Donini, don Tiso Galletti, don Giuseppe Guicciardi, don Luigi Ilariucci, don Giuseppe Jemini, don Luigi Lenzi, don Luigi Manfredi, don Dante Mattioli, don Umberto Penna, don Giuseppe Preci, don Alfonso Reggiani, don Ernesto Tale, don Giuseppe Tarozzi, don Carlo Terenziani, don Francesco Venturelli.

Avesella 2), il mercatino di beneficenza organizzato dalle suore polacche Missionarie di Cristo Re che reggono la chiesa. Il ricavato andrà per le attività del Santuario.

CHIESA DEI SERVI. La chiesa dei Servi (Strada Maggiore) allestisce un mercatino benefico con cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica, oggi con orario 9.30-12.30 e 16-19.

ANTONIANO. Ultimi due giorni oggi e domani all'Antoniano (via S. Egidio) continuano: 10-18) per «Vintage e non», mercatino a sostegno dei bambini in situazione di disabilità; vendita di grandi marche e accessori organizzata dalle sorelle volontarie di «Associazione Insieme» per sostenere il Centro terapeutico per bambini «Antoniano

Insieme».

associazioni e gruppi

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato terrà il sesto incontro di catechesi con don Giovanni Cattani martedì 19 alle 15 nella Casa di San Matilde e delle suore Missionarie del Lavoro in via Amendola 2 (3° piano).

MLAC. Proseguono alla parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418) gli incontri mensili di preghiera e riflessione sociale a partire dall'Enciclica «Laudato si» promossi dal Movimento lavoratori di Azione ecologica in collaborazione con l'Associazione parrocchiale di Santa Rita. Prossimo incontro martedì 19 dalle 18: Messa, Vespri e riflessione sull'Enciclica guidata da don Sandro Laloli, vice parroco a Santa Rita.

SEPARATI E RISPOSTATI. Nella parrocchia di San Lazzaro di Savena si conclude il «Percorso diocesano di preghiera per separati e divorziati risposati cristiani». Giovedì 21 alle 20.45 incontro di preghiera e condivisione nella parrocchia di San Francesco (via Torino 26).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Ari. Mercoledì 20 si conclude il quinto ciclo «Accogliere la misericordia», con lettura e commento del Vangelo di Matteo. L'incontro si terrà alle 16.30 nella sede di San Michele 2, su: «La consumazione del Regno».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 19 alle 16 incontro formativo nella sede di via Santo Stefano 63.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comincerà la domenica 24 nella parrocchia di Argelato (via don Minzoni 2) alle 11 si terrà la Messa presieduta da padre Geremia.

CURSULOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 20 alle 21 nella chiesa di Le Budrie l'Unità generale e Messa penitenziale per la partenza del 169° corso Uomini (dal 5 al 8 maggio).

AZIONE CATTOLICA GIOVANI. Mercoledì 20 alle 20.45, alla Casa della Carità di Corticella (via del Tusciano 97) settimo incontro di «Scuola della Parola»: lettura e meditazione del Vangelo per i giovani sul tema della misericordia, organizzato dall'Azione cattolica di Bologna. Al termine, momento conviviale.

IVS. Prende il via venerdì 22 (fino a lunedì 25, dalle 9 alle 18), all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) un Corso di formazione per tutor del programma «Teen Star», uno dei set migliori programmi di educazione affettivo-sessuale per adolescenti a livello mondiale. Relatori saranno l'antropologo monsignor Fiorenzo Facchini, la pedagogista Donatella Mansi e la ginecologa Raffaella Pingitore. Per informazioni: email info@teenstar.it

UCID. Mercoledì 20 alle 18 nella sede di via Solferino 36 si terrà il sesto incontro del

dodicesimo ciclo formativo dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) sul tema «La necessità di dibattiti sinceri e onesti».

società

«VITA CONTROVOLLIA». Giovedì 21 dalle 15.30 alle 17.30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) terza lezione del Corso promosso dal Collegio Ispasvi «Infermiere e il fine vita. Progresso biomedico e biotecnologico. La paura di una vita controvolta». Discussione interattiva sul tema «Questioni ed implicazioni giuridiche: analisi di alcune sentenze (in particolare il caso di Eutana)»; docente: avvocato Giannantonio Barbieri.

CENTRO FAMIGLIA. Si conclude a San Giovanni in Persiceto, a Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), il terzo ed ultimo ciclo di incontri per coppie e genitori su: «Adolescenti e genitori tra paure e desideri», organizzato dal Centro famiglia. Giovedì 21 ultimo incontro su: «Tra la paura e il desiderio di provare forti emozioni. Scuola amici e tempo libero tra noia e passione, tra normalità e trasgressione, tra lecito e illecito». Guida Federica Granelli, pedagogista e counselor. Info: tel. 051825112.

musica e spettacoli

EREMO DI RONZANO. Giovedì 21 aprile, alle 21, il Gruppo corale «Gueli», diretto da Pietro Pugliesi, terrà un concerto all'Eremo di Ronzano, su invito dell'associazione «Amici di Ronzano». Ingresso libero.

PAROLEMUSICA. Per l'ottava edizione della rassegna «Parolemusica», Voci che raccontano l'arte nel cuore dell'Appennino bolognese, oggi alle 16 nella Casa della cultura e della memoria di Marzabotto (via A. Moro 2) incontro sul tema «Musica e cinema» con il regista Giorgio Diritti; relatore Gianni Gherardi; Daniele Furlati, piano e composizione.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 18 APRILE**
Malagodi don Fidenzio (1946)
Vignoli don Agostino (1996)
- 19 APRILE**
Poggiosi monsignor Arturo (1945)
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)
- 20 APRILE**
Montanari don Aggeo (1945)
Salsini don Bruno (1996)
Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

- 21 APRILE**
Dotti don Giuseppe (1981)
Gardini monsignor Vittorio (2000)

- 22 APRILE**
Mingarelli don Callisto (1951)
Venturi monsignor Celso (1966)

- 23 APRILE**
Capucci don Pietro (1949)
Guerrini don Paolo (1956)
Monti padre Bernardo, domenicano (1978)
Treggia don Alfredo (1979)

- 24 APRILE**
Gianni don Domenico (1945)
Benni monsignor Cesare (1996)

Pasfa. Messa per la patrona S. Caterina da Siena e in dono arriva l'icona di una Madonna «scura»

In occasione della ricorrenza della Patrona del Pasfa (Associazione per l'assistenza spirituale alle Forze Armate), Santa Caterina da Siena, venerdì 22 alle 16 nella Cappella del Circolo Ufficiali Esercito (via Marsala 12) verrà celebrata la Messa dall'assistente spirituale don Giuseppe Bastia e si terrà come tutti gli anni una cerimonia per il rinnovo delle promesse di voto delle suore e la benedizione dei foulards, simbolo di appartenenza al sodalizio. Quest'anno la cerimonia verrà arricchita da un prezioso dono offerto da Angela Natale, moglie del colonnello Luigi Postiglione, Co-

mandante del Reggimento Genio Ferrovieri di Castel Maggiore, al Pasfa, che svolge la sua opera di assistenza spirituale in collaborazione coi cappellani militari. L'icona raffigura una Madonna «scura» proveniente, non a caso in un momento storico delicato, dall'Oriente ed è l'espressione della fervente fede che la comunità le riserva. Angela auspica che il benevole abbraccio della Mamma cristiana le associate nello spirito cristiano e solidaristico. L'icona sarà esposta in permanenza nella Cappella del Circolo, sede dell'associazione, fulcro delle attività e luogo d'incontro e preghiera.

Sabato 23. La chiesa di Sant'Egidio chiama e la moschea risponde: visite nel segno dell'amicizia

Sabato 23 sarà, per la parrocchia di S. Egidio (via S. Donato 38), e per la comunità musulmana che si riunisce abitualmente presso la moschea (il Centro culturale Kosovaro «Pendini» di via Ranzani) una giornata speciale di incontro e conoscenza reciproci. L'iniziativa, proposta in febbraio dall'Arcivescovo ai fratelli musulmani della moschea che si trova a pochi passi dalla chiesa, intende favorire la cultura dell'incontro, dell'accoglienza e dell'amicizia. Dalle 9 del mattino alle 18 la chiesa e la moschea saranno aperte a tutti i cattolici che frequentano abitualmente la parrocchia di S. Egidio potranno visitare la moschea e i musulmani che si riuniscono in moschea potranno visitare la chiesa parrocchiale. Durante le visite ciascuno potrà domandare e ricevere spiegazioni e chiedere informazioni e notizie. L'intento dichiarato e congiunto delle due comunità religiose è di fare cadere dal proprio cuore sentimenti e pregiudizi, perlopiù provenienti dall'ignoranza e da informazioni spesso manipolate e distorte dai mezzi di comunicazione e nel sentire comune della gente meno preparata. L'Arcivescovo sarà presente sabato pomeriggio intorno alle ore 15.

Neocatecumenali Vangelo in piazza

In occasione del tempo di Pasqua, a Bologna, come in altre diciemila città in tutto il mondo, le domeniche 17 (oggi), 24 aprile e 1 maggio dalle ore 16 alle ore 18 il Cammino Neocatecumenale, su mandato dell'Arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, annuncerà ai passanti il Vangelo in tre punti del centro storico: Piazza Maggiore, Piazza Ravennata e lo sgargo tra via Ugo Bassi e via Nazario Sauro



Ieri a Bologna il domenicano monsignor Lorenzo Piretto, arcivescovo di Smirne (Turchia) ha ordinato due sacerdoti e un diacono, religiosi domenicani, nella Basilica bolognese in cui è conservato il corpo del loro fondatore. A margine della celebrazione abbiamo a lui rivolto alcune domande. Qual è la presenza cristiana oggi a Smirne?

Turchia, dove convivono islamici e cattolici

Nel pomeriggio di ieri il domenicano monsignor Lorenzo Piretto, arcivescovo di Smirne (Turchia) ha ordinato due sacerdoti e un diacono, religiosi domenicani, nella Basilica bolognese in cui è conservato il corpo del loro fondatore. A margine della celebrazione abbiamo a lui rivolto alcune domande. Qual è la presenza cristiana oggi a Smirne?

La comunità cattolica è molto ridotta. In gran parte è costituita dai cosiddetti «Levantine», giunti in Turchia qualche secolo fa da Malta e dall'Europa, soprattutto per motivi commerciali. Da qualche decina di anni si sono aggiunte le famiglie degli ufficiali della Nato che rimangono a Smirne nel periodo del loro servizio e altre famiglie che sono qui per motivi di lavoro. A Smirne vi sono una decina di chiese servite da

tedici sacerdoti, tra religiosi e «fidei donum». La nostra è una piccola comunità, ma mi sembra costituisca una presenza e testimonianza viva. Il mio primo impegno come vescovo in questa diocesi è quello di creare un clima di unità e di comunione tra i sacerdoti e i fedeli. Fino qualche mese fa erano numerosi i pellegrini che venivano a visitare i luoghi cristiani della Turchia. Ora, in conseguenza della drammatica situazione in Medio Oriente e agli attentati terroristici anche in Turchia, sono molto diminuiti. Speriamo proprio che la situazione cambi con un clima di pace e di riconciliazione in Medio Oriente e in Turchia. Come si vive oggi in Turchia e quali le prospettive per il futuro?

Tutto è molto incerto. La Turchia ha una tradizione quasi centenaria di democrazia e quindi, secondo me, dovrebbe reggere al processo di destabilizzazione in corso nel Medio Oriente. La Turchia fa parte della Nato e continua nelle sue richieste di adesione piena alla Comunità Europea. La Turchia è un paese in cui c'è libertà religiosa, anche se è intesa come libertà di culto. Qui i professori musulmani hanno potuto dibattere tra di loro alcuni temi molto importanti, come ad esempio il problema della laicità dello stato e il problema del rapporto tra Islam e modernità. Cosa è immutabile e cosa può mutare nella fede musulmana? Le difficoltà, come dovunque, ci sono state e ci sono, ma sono ottimiste e fiduciose. Un pegno sicuro di questa fiducia e ottimismo è la presenza ad Efeso della madre di Gesù, la Theotokos, che continua ad attirare e ad unificare cristiani e musulmani. Come il carisma domenicano è al servizio della Chiesa di Turchia? Vi sono due comunità che in Turchia

Ant-Ageop

Detenuti «alla prova»

Dopo l'approvazione della Convenzione-quadro sottoscritta da Comune e Tribunale di Bologna per l'attivazione di progetti di giustizia riparativa, tramite l'Istituto della Messa alla prova e dopo l'attivazione dei primi percorsi negli uffici comunali del settore Protezione civile e all'interno dell'Emporio solidale-Case Zanardi, la collaborazione si estende ad altre due importanti realtà del territorio: Ageop e Fondazione Ant che accoglieranno un massimo di 4 persone in contemporanea. In Ageop si occuperanno in particolare di piccola manutenzione di Case di accoglienza, veicoli e attrezzature, trasporto di materiali e persone. In Ant supporteranno il lavoro di ufficio in area amministrativa, nel settore Formazione Ant o nei servizi informatici.

Luca Tentori

Giovedì scorso un incontro alle Acli ha messo in luce le necessità degli stranieri: lavoro, diritto di cittadinanza e luoghi di preghiera

I migranti cristiani alla ricerca di spazi



DI CHIARA PAZZAGLIA

Spazi per ritrovarsi a pregare e condividere momenti insieme, misure di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, possibilità di farsi conoscere dalla città e manifestare la propria fede: istanze sociali e politiche, oltre che religiose, quelle emerse dall'incontro, svoltosi alle Acli giovedì scorso, con le comunità cristiane di immigrati a Bologna. Incontro che si auspica primo di tanti: sono stati tutti concordi, infatti, nel trovare ciò che si accomuna, non solo in materia teologica, ma anche nell'aiuto ai più bisognosi. Quelle intervenute alle Acli, per tramite di monsignore Andrea Caniato, sono comunità costituite in maniera spontanea, senza consistenza giuridica, civile e canonica, ma vive e attive. L'auspicio è che esse siano

sempre più riconosciute nei fatti e nel diritto, perché quando persone in situazione di bisogno, come, appunto, i migranti, si uniscono, non sono più semplici utenti di un servizio di welfare, ma diventano a loro volta riferimento e servizio per altri. In una Bologna che invecchia, spiccano gruppi di giovani famiglie numerose, studenti, lavoratori ricchi di sogni, progetti e voglia di futuro. Con una lunga lista di desiderata: ai primi posti, la questione identitaria dei nati in Italia, che si sentono cittadini italiani. Il problema più comune è, però, quello della mancanza di luoghi di ritrovo, soprattutto per gli africani, per i quali non vi è ritrosia a manifestare il proprio credo, riservandolo alla sfera privata, quanto la gioia di una fede viva e sincera da testimoniare in ogni occasione. Ciò spinge molti fedeli a lasciarsi affascinare dalle Sette: l'opera di

evangelizzazione che compiono i missionari in Africa spesso si perde, paradossalmente, al loro arrivo in Italia. Avere una parrocchia di riferimento diventa fondamentale: infatti, la parola di un pastore può più di tante iniziative di integrazione. Sussiste, infine, il problema del lavoro, cui le Acli sono storicamente sensibili, soprattutto laddove ci sono professionisti ad alta specializzazione, che si trovano, però, a causa del pregiudizio etnico o delle difficoltà a vedersi riconosciuti i propri titoli in Italia, ad impiegarsi in professioni scarsamente qualificate. Il presidente Filippo Diaco si è impegnato, quindi, a portare le Acli nelle comunità cristiane bolognesi, non solo con i propri servizi, ma anche facendosi voce di chi, di voce, ne ha ancora troppo poca, per creare rete con le istituzioni e le associazioni del territorio e cercare soluzioni.

Sopra una veduta della città di Bologna. Sotto i rappresentanti delle comunità cristiane di migranti presenti nella sede delle Acli giovedì scorso



martedì

Visita al Sant'Alberto Magno

Martedì 19 dalle 10 alle 11.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà in visita all'Istituto Sant'Alberto Magno (via Palestro 6): alle 10, in palestra, incontrerà i bimbi di Scuola dell'Infanzia e Primaria, alle 10.30, in Cappella la Comunità delle Suore domenicane e alle 10.45, ancora in palestra i ragazzi di Medie e Liceo. L'incontro è aperto anche ai genitori che vorranno essere presenti. La visita – sottolinea il coordinatore didattico Caterina Boriani – ci riempie di gioia, una gioia doppia, perché l'arcivescovo ha accettato di presiedere quest'anno la Messa solenne di ringraziamento di fine anno. L'appuntamento è per martedì 24 maggio (ore 11) nella Basilica di San Domenico, per la Messa presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da Padre Paolo Calanò e da Padre Matteo Montalcini.

Veritatis splendor

«La questione dell'unità del sapere, presente da sempre nel pensiero occidentale, è oggi un'esigenza-urgenza». Ed è proprio da questa esigenza-urgenza che prende le mosse «Interdisciplinarietà e unità del sapere nel XX secolo Maritain, Polanyi, Ladrière», il volume di Valeria Ascheri che sarà presentato, in videoconferenza martedì 19 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57). Organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, insieme a Ivs, l'incontro vedrà gli interventi di Juan José Sanguinetti

Preservare l'unità del sapere in Occidente

della Pontificia Università della Santa Croce e Loretta Congiunti, della Pontificia Università Urbaniana. Modera padre Rafael Pascual, L.C., direttore dell'Istituto Scienza e Fede all'Ateneo Regina Apostolorum. «Ho scelto questi tre studiosi – spiega l'autrice – perché hanno ben rappresentato questa tensione tra le cosiddette «due culture» del XX secolo: sono infatti filosofi e scienziati (Maritain naturalista, Polanyi chimico, Ladrière matematico) che dalla ricerca scientifica hanno sviluppato riflessioni filosofiche,

etiche, sociali e spirituali, fino a proporre una visione unitaria del sapere che vede in dialogo scienza, filosofia e religione. Maritain, il più tradizionale, punta all'articolazione delle scienze intorno alla visione unitaria della filosofia. Polanyi mette al centro l'elemento personale, decisivo per la scelta dei modelli, ma anche per il senso che lo scienziato conferisce alle sue scoperte. Ladrière cerca l'unità affrontando la scienza non come «visione della realtà», bensì come attività umana di trasformazione del mondo». (E.G.S.)

Zuppi ricorda i carabinieri assassinati

Messa di suffragio a Castel Maggiore. Il 24 l'abbraccio alla comunità africana

«Cataldo Stasi, 22 anni, originario di Ruvo di Puglia, e Umberto Erriu, 24 anni di Oristano, carabinieri senza gradi – raccontano le cronache – erano a bordo della loro Alfaletta blu per un normale giro di controllo. In quella via Gramsci schiacciata tra la ferrovia per Venezia e quel blocco mastodontico di alti condomini, passavano ogni sera. Un giro abituale per Castel Maggiore, una ronda monotona. A Castel Maggiore non succede mai nulla. Ma quella sera del 20 aprile 1988 il nulla prese le sembianze di un commando di assassini che li aspettava dietro il

supermercato della Coop. Un commando di tre uomini armati dentro ad una Uno bianca. Il faro allo iodo della vettura dei carabinieri fa in tempo ad illuminare solo delle sagome e mentre i due militari fanno per scendere dall'Alfaletta, per loro c'è solo una scarica di proiettili, e poi, per Cataldo e Umberto, appena la netta cognizione di morire, tra il giardinetto che cinge i palazzoni e la rete della ferrovia. Poi il nulla torna ad essere nulla. Per sempre». Queste le cronache del tempo. Mercoledì 20 la Città di Castel Maggiore, l'Arma dei Carabinieri e l'Unità pastorale di Castel Maggiore ricordano il XXVIII Anniversario dell'assassinio dei carabinieri Stasi e Erriu ad opera della Banda della «Uno bianca». Alle 18.30 nella chiesa di San Bartolomeo di Bondanello (piazza Amendola, Castel Maggiore) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa in suffragio delle

vittime, a seguire verranno resi gli Onori ai caduti presso il Cippo di via Gramsci (Stazione ferroviaria di Castel Maggiore). Domenica 24 alle ore 12 l'arcivescovo celebrerà una Messa per tutti gli africani cattolici anglofoni di Bologna nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (via G. Mameli 5). L'iniziativa parte dalla comunità anglofona, composta da credenti provenienti in gran parte da Nigeria, Camerun e Sierra Leone, affidata alla cura pastorale di monsignor Daniel Emmanuel Kamara, sacerdote proveniente dalla Sierra Leone. Patrona della comunità è santa Giuseppina Bakhita, religiosa sudanese canonizzata nel 2000 da papa Giovanni Paolo II. In tenera età venne rapita alla famiglia in Sudan e fu venduta come schiava, giungendo poi, tra mille difficoltà in Italia dove conobbe la fede e divenne religiosa canoniana.

L'arcivescovo alla Nuova area Mercatale del Caab e alla Rems



Lunedì 11 l'arcivescovo ha visitato la Nuova Area Mercatale al Caab di Bologna e ha impartito la sua benedizione ad un'istituzione di riferimento per la città, il Mercato ortofruticolo che opera nel segno della sostenibilità energetica e agroalimentare. E che da oltre 35 anni porta avanti un percorso di prevenzione degli sprechi, distribuendo per iniziativa del «Gruppo cristiano» di Caab i prodotti in scadenza ad oltre 70 istituzioni benefiche bolognesi. L'arcivescovo ha visi-

tato nel pomeriggio di mercoledì 13 la Rems, Casa degli Svizzeri di Bologna, in via Terracini, la residenza gestita dall'Aspi che ospita persone provenienti dagli Ospedali psichiatrici. Dopo la visita si è intrattenuto con ospiti e operatori per un momento di preghiera conclusosi con la benedizione.